

BEATRICE BALDUCCI,
MICHELA BASSANELLI,
NINA BASSOLI, FRANCESCA BERNI,
PIETRO BRUNAZZI, BARBARA COPPETTI,
SERENA CROCCO, EMILE JOURCIN,
STAMATINA KOUSIDI,
JACOPO LEVERATTO, LUCIA LUDOVICI,
INA MACAIONE, VALENTINA
MARCARINI, SILVIA MARIA MUNDULA,
ANDREA OLDANI, FILIPPO OPPIMITTI,
MARIA CHIARA PASTORE,
ALBERTO PETRACCHIN,
GAIA PICCAROLO,
MICHELE PORCELLUZZI,
SARA PROTASONI, ALESSANDRO RAFFA,
FRANCESCO REPISHTI,
FRANCESCA RIPAMONTI,
ALESSANDRO ROCCA, KEVIN SANTUS,
STEFANO SARTORIO,
SARA ANNA SAPONE,
ARIANNA SCAIOLI, GIULIA SETTI,
ISABELLA SPAGNOLO,
FRANCESCA ZANOTTO

ERBARIO

A CURA DI
JACOPO LEVERATTO
ALESSANDRO ROCCA

L
S
Y
L
V
A

ERBARIO. UNA GUIDA DEL SELVATICO A MILANO

A CURA DI
JACOPO LEVERATTO
ALESSANDRO ROCCA

Mimesis

ERBARIO.
UNA GUIDA DEL SELVATICO A MILANO
a cura di Jacopo Leveratto e Alessandro Rocca

“Erbario” è un progetto del gruppo di lavoro del Politecnico di Milano che partecipa alle attività dell'Unità di ricerca dell'Università Iuav di Venezia. Il volume è una guida ragionata ai luoghi del selvatico che popolano la storia e la geografia milanese, costruita a partire dall'osservazione della realtà di ogni giorno, dalla riscoperta di luoghi smarriti e dalla lettura di alcune ipotesi progettuali, interpretative e trasformatrice che riguardano la selva urbana.

EDITORE
Mimesis Edizioni
Via Montefalcone, 17/19
20099 Sesto San Giovanni
Milano – Italia
www.mimesisedizioni.it

PRIMA EDIZIONE
Ottobre 2022

ISBN
9788857596112

DOI
10.7413/1234-1234011

STAMPA
Finito di stampare nel mese di ottobre 2022
da Digitali Team – Fano (PU)

CARATTERI TIPOGRAFICI
Union, Radim Peško, 2006
JJannon, François Rappo, 2019

LAYOUT GRAFICO
bruno, Venezia

IMPAGINAZIONE
Jacopo Leveratto

© 2022 Mimesis Edizioni
Immagini, elaborazioni grafiche e testi
© Gli Autori

Il presente volume è stato realizzato con
Fondi Mur-Prin 2017 (D.D. 3728/2017).
Il libro è disponibile anche in accesso aperto.

Ogni volume della collana è sottoposto alla
revisione di referees scelti tra i componenti del
Comitato scientifico.

Per le immagini contenute in questo volume
gli autori rimangono a disposizione degli
eventuali aventi diritto che non sia stato
possibile rintracciare. I diritti di traduzione, di
memorizzazione elettronica, di riproduzione e
di adattamento anche parziale, con qualsiasi
mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

COLLANA SYLVA
Progetto dell'Unità di ricerca dell'Università
Iuav di Venezia nell'ambito del PRIN «SYLVA.
Ripensare la “selva”. Verso una nuova alleanza
tra biologico e artefatto, natura e società,
selvatichezza e umanità». Call 2017, SH2. Unità
di ricerca: Università degli Studi di Roma Tre
(coordinamento), Università Iuav di Venezia,
Università degli Studi di Genova, Università
degli Studi di Padova.

DIRETTA DA
Sara Marini
Università Iuav di Venezia

COMITATO SCIENTIFICO
Alberto Bertagna
Università degli Studi di Genova
Malvina Borgherini
Università Iuav di Venezia
Marco Brocca
Università del Salento
Fulvio Cortese
Università degli Studi di Trento
Massimiliano Giberti
Università degli Studi di Genova
Stamatina Kousidi
Politecnico di Milano
Luigi Latini
Università Iuav di Venezia
Jacopo Leveratto
Politecnico di Milano
Mario Lupano
Università Iuav di Venezia
Micol Roversi Monaco
Università Iuav di Venezia
Valerio Paolo Mosco
Università Iuav di Venezia
Giuseppe Piperata
Università Iuav di Venezia
Alessandro Rocca
Politecnico di Milano

ERBARIO. UNA GUIDA DEL SELVATICO A MILANO

Σ I
Y - -
L U
V - -
Δ A
V

DIREZIONI

- 10 — 19 UN ERBARIO IMMAGINATO
APPUNTI SUL PROGETTO DI UNA
TERZA NATURA
JACOPO LEVERATTO
- 20 — 31 DERIVE CONTEMPORANEE
L'ATTUALITÀ DELLE AZIONI E DELLA
RICERCA DADAISTA E
PSICOGEOGRAFICA
FRANCESCO REPISHTI
- 32 — 41 FORESTE E ARCIPELAGHI
NUOVE FIGURE TERRITORIALI DEGLI
INSEDIAMENTI UMANI
SARA PROTASONI
- 42 — 61 I LUOGHI DELL'ABBANDONO
LA SELVA PROTAGONISTA DELL'ATTESA
LUCIA LUDOVICI, MARIA CHIARA
PASTORE
- 62 — 78 ETICA ED ESTETICA DELL'INCOLTO
IMMERSIONI NEGLI SCALI
FERROVIARI DI MILANO
NINA BASSOLI, GAIA PICCAROLO

SOPRALLUOGHI

- 80 — 93 BIBLIOTECA DEGLI ALBERI
QUANDO IL SELVATICO SIAMO NOI
ALESSANDRO ROCCA
- 94 — 99 BOVISA, LA GOCCIA
LA SOPRAVVIVENZA DELLA SELVA
GIULIA SETTI
- 100 — 105 CAVALCAVIA BUSSA
UNO SPAZIO SOSPESO DALL'ORDINE
FRANCESCA ZANOTTO
- 106 — 109 CHIOSTRO DEL BRAMANTE
LA NATURA COME STRUTTURA
MICHELE PORCELLUZZI
- 110 — 117 CIVICA STAZIONE IDROBIOLOGICA
UN BESTIARIO DI CEMENTO
JACOPO LEVERATTO
- 118 — 123 EX-CAMPO SANTO DI CRESCENZAGO
(S)CONFINAMENTI CIMITERIALI
INA MACAIONE, ALESSANDRO RAFFA
- 124 — 127 FONDAZIONE PRADA
UN GIARDINO INACCESSIBILE
SILVIA MARIA MUNDULA
- 128 — 135 GIARDINO ARISTIDE CALDERINI
LA ROVINA MESSA IN SCENA
VALENTINA MARCARINI
- 136 — 141 GIARDINO DELL'ARCADIA
TUTTO ATTORNO A UN ALBERO
JACOPO LEVERATTO
- 142 — 149 ISOLA PEPE VERDE
UNA SELVA COMUNITARIA
MICHELA BASSANELLI
- 150 — 153 ISTITUTO MARCHIONDI SPAGLIARDI
CUSTODITO NELL'ABBANDONO
PIETRO BRUNAZZI

154 — 161	MEMORIALE MATTEI LA FORMA DEL BOSCO SACRO JACOPO LEVERATTO
162 — 169	ORTO BOTANICO DI BRERA SELVARIA FRANCESCA BERNI
170 — 175	PALAZZO RAS GLI SPIRITI DELLA CITTÀ ALBERTO PETRACCHIN
176 — 181	PIAZZA SAN BABILA HO PENSATO PENSARE LA SELVA EMILE JOURCIN
182 — 187	PORTA VENEZIA, I BASTIONI RIEMERSIONI (IN)ATTESE KEVIN SANTUS, ISABELLA SPAGNOLO
188 — 197	PORTO DI MARE IMPERMEABILITÀ SELVATICHE STEFANO SARTORIO, ARIANNA SCAIOLI
198 — 203	QUARTIERE SANTA GIULIA LA NATURA DELL'INDECISIONE SARA ANNA SAPONE
204 — 209	QUARTIERE TRIENNALE 8 PELLI BOSCOSE STAMATINA KOUSIDI
210 — 215	ROGGIA BONIFORTI UNA SELVA INTENZIONALE ANDREA OLDANI
216 — 223	SALA DEL GRECHETTO WUNDERKAMMER ERRANTE FILIPPO OPPIMITTI, ISABELLA SPAGNOLO

224 — 229	SCALO FARINI LA SELVA OLTRE IL DEGRADO LUCIA LUDOVICI, MARIA CHIARA PASTORE
230 — 235	VIALE ZARA PIANTE PENDOLARI SERENA CROCCO
236 — 241	VIA MALAGA INTRECCI, INTRICHI, PRESENZE ANDREA OLDANI, BARBARA COPPETTI
242 — 247	VIA VALVASSORI PERONI MIRACOLO A MILANO FRANCESCA RIPAMONTI
248 — 255	VILLA FIGINI UN FRAMMENTO DI ANTICITTÀ BEATRICE BALDUCCI
258 — 266	BIBLIOGRAFIE
268 — 270	BIOGRAFIE

BIBLIOTECA DEGLI ALBERI: QUANDO IL SELVATICO SIAMO NOI

ALESSANDRO ROCCA

81

BIBLIOTECA DEGLI ALBERI

L'erba in città è un tema appassionante almeno da quando l'aggiornamento tecnico dovuto alla Rivoluzione industriale ha portato a pavimentare strade e piazze con materiali impermeabili, come l'asfalto e il cemento, e ha sostituito gli orti urbani, complementari alle abitazioni nella città di impronta medievale, con cortili riservati ad autorimesse e parcheggi coperti. L'erba, in città, è la memoria di quello che c'era prima, il ricordo di un passato indefinito e composito e un sottofondo continuo, visibile solo per intervalli, che contribuisce in modo fondamentale a caratterizzare e confondere le parti della città.

Nel centro di Milano l'erba cresce, privatamente, nei giardini segreti delle corti borghesi e, offerta a tutta la cittadinanza, nei parchi ottocenteschi del Sempione e dei Giardini pubblici e nei nuovi distretti direzionali, e residenziali, sorti negli ultimi anni nelle maggiori aree di trasformazione: Porta Nuova, City Life, il Portello. Erbe disegnate e coltivate con cura legano le nuove architetture agli usi quotidiani dei cittadini che si dedicano volentieri al passeggio nei parchi della Biblioteca degli Alberi, delle Tre Torri e dell'Industria Alfa Romeo Portello. Una delle possibili chiavi di interpretazione, per questi nuovi spazi verdi, è il tipo di risposta che producono rispetto alla questione della sicurezza. È evidente come gli elementi naturali in città siano necessari e sempre più desiderabili ma è altrettanto evidente che questi spazi introducono discontinuità ecologiche che riguardano non solo piante e animali ma anche gli oggetti, come i mezzi di illuminazione e di trasporto, e gli umani. Marciapiedi, strade e piazze corrispondono in modo diretto ai rituali della vita cittadina, contengono le istruzioni per movimenti, gestualità e atteggiamenti prefissati, coreografie che ognuno è in grado di comprendere, personalizzare ed eseguire correttamente. Nello spazio verde che è risorsa collettiva, *res communis* (Avermaete 2021, pp. 54-72), i margini di libertà crescono e, di conseguenza, le regole si infittiscono, cambiano da giardino a giardino e mutano nel tempo; ci sono orari di apertura, quando lo spazio è recintato, e ci sono restrizioni per l'accesso rispetto alle aree (non calpestare l'erba) e per alcuni soggetti (i ciclisti, i cani e, nelle aree di gioco, anche gli adulti). Ottenere il rispetto delle restrizioni è già di per sé un compito non semplice che si aggiunge e si mescola al tema più generale del controllo e della sicurezza.

Nel nuovo quartiere di Porta Nuova, le due torri del Bosco Verticale hanno risolto il problema della sicurezza in modo radicale: il verde è ridotto a fatto puramente visivo, percepibile dall'esterno, per il lato pubblico, e godibile dall'interno per i residenti. Il verde è, per tutti, inaccessibile, un paesaggio da

guardare e non toccare, pena la messa in crisi del sistema di sicurezza, in cavi d'acciaio, che conferisce a piante e alberi una rigidità architettonica e le ancora stabilmente alle terrazze in cemento delle torri. Il Bosco Verticale è uno spazio inaccessibile, una gigantesca vetrina che mette in scena la natura soggiogandone l'autonomia e virandola in un allestimento spettacolare e performativo, ottenuto attraverso un nuovo e superiore livello di domesticazione. Questa neutralizzazione del selvatico non è esente da contraccolpi e finisce per produrre un giardino mostruoso e parodistico, un *nonsense* premiato dall'immediato impatto pubblicitario.

IL GIARDINO DEI MOSTRI, I MOSTRI IN GIARDINO

I confini del selvatico sono incerti e discutibili e gli aspetti edificanti del giardino sono continuamente sottoposti alla pressione di forze contrarie; la presenza del diverso, di piante e animali non previsti, mobilita l'inquietudine, lo straniamento e la paura (Ellin e Blakely 1997; Metta 2022; Ragonese 2019). I mostri del bosco di Bomarzo mettono in scena una componente che è con-naturata a ogni spazio verde, la sua ostinata diversità, rispetto alla misura dell'uomo, e la vitalità che le impedisce di sottostare in modo stabile, come fanno i materiali inerti, al progetto umano. Il giardino in movimento di Gilles Clément è un armistizio proposto dal giardiniere che rinuncia all'arte topiaria, al diritto di modellare, amputare e svelle il vivente che non corrisponde al disegno prefissato. James Hillman ha descritto il sentimento ambivalente, di appartenenza e di differenza, che ci lega alla natura e alla percezione del paesaggio e ha ritratto Pan come "il dio sia della natura 'dentro di noi' che della natura 'là fuori'" (1977). Il discorso di Hillman mette in chiaro come la componente istintuale, amorale e, secondo lui, inalienabile, fosse ben riconosciuta e rappresentata nel mito greco e come invece sia stata repressa e negata dalla cultura moderna[†]. La presenza del bosco come ambiente ostile e pericoloso è un *topos* permanente della cultura occidentale e il giardino botanico ne ha rappresentato, in numerose occasioni, la versione addomesticata ma anche rispettosa dell'aspetto favolistico, mitico e anche minaccioso dell'ambiente naturale. Il Jardin des Plantes di Parigi, che è una sezione *en plein air* del Muséum National d'Histoire Naturelle, nasce, come molti parchi urbani, come riserva reale successivamente aperta all'accesso e all'uso pubblico, e rappresenta in modo esemplare la commistione di spettacolo, meraviglia esotica, ricerca scientifica e azione didattica che si concentrano nel giardino-museo.

Il progetto della Biblioteca degli Alberi di Milano (BAM) ha scelto, sin dalla denominazione, di rifarsi alla tradizione del giardino come luogo di catalogazione, di studio e di pedagogia naturalistica. La BAM si pone come un tassello fondamentale dell'erbario milanese, per la qualità del disegno e dell'esecuzione e per la sua posizione di caso di studio rilevante rispetto alle questioni della sicurezza.

Il progetto risale al concorso del 2004 dallo studio olandese di Petra Blaisse, Inside Outside, con lo Studio Giorgetta come *local architect* e con un gruppo di collaboratori eccellenti come Mirko Zardini, Michael Malzan Architecture, Piet Oudolf, Irma Boom e Ro d'Or, ed è poi realizzato nel decennio 2008-18. Situata nel cuore dell'area di sviluppo di Garibaldi-Repubblica, compresa tra i nuovi edifici di piazza Gae Aulenti, a ovest, e le due torri del Bosco Verticale, la BAM trova la sua origine nel masterplan elaborato nel 2001 da Pierluigi Nicolini e Giuseppe Marinoni per il Comune di Milano. Il disegno urbanistico di Porta Nuova era basato sul concetto del parco centrale come spazio e attrezzatura qualificante, e quindi come quantità e forma non negoziabile attorno alla quale si sarebbero poi sviluppati i diversi interventi architettonici. Il principio, messo a punto nell'ipotesi dei *Nove parchi per Milano*⁸ elaborata da Nicolini con Raffaello Cecchi ed Enza Lima e con Pippo Traversi, era che il parco, e cioè la parte di uso pubblico, fosse l'elemento in grado di qualificare i nuovi quartieri che stavano per sorgere sulle aree liberate dalle dismissioni industriali degli anni Ottanta. Il disegno riprendeva in forme aggiornate una modalità tipica dell'urbanistica ottocentesca, dove il disegno dello spazio pubblico si assume il compito di definire e stabilizzare la forma della città che, nel progetto dei *Nove parchi*, era principalmente indicata nella modalità tradizionale dell'isolato compatto.

Nella BAM, il progetto si appropria e sviluppa l'idea di portare l'area verde, per il nascente distretto di Porta Nuova, al ruolo di protagonista, di baricentro del nuovo sviluppo. Propo-nendosi come "connettore urbano, un campus culturale e un giardino botanico" (Coppa e Marinoni 2017, p. 10), il parco si definisce come una matrice di percorsi, di connessioni che, legandosi ai punti di ancoraggio perimetrali, ritagliano una serie di campi irregolari, schegge di prato trattate ciascuna in modo diverso. Ne risulta un catalogo, un repertorio erbaceo: "il progetto della vegetazione, per i diversi lotti, è composto da una serie di specie selezionate con cura. Ogni lotto offre un differente tipo di crescita e di programma"⁹. Il concetto della biblioteca arborea, in effetti, si applica all'intero manto vegetale e, in attesa della fase adulta degli alberi sono le superfici erbacee, con le

loro specificità geometriche e vegetali, a produrre l'effetto del giardino botanico, della mostra didattica organizzata in un repertorio organizzato di specie, colori, texture. La Biblioteca applica il concetto, proprio della rappresentazione digitale, della tassellazione e in questo modo reinventa il sistema del giardino francese, tradizionalmente definito da superfici verdi regolari e delimitate da percorsi, in un'organizzazione planimetrica che è parafrasi della sintassi di strade e piazze dell'urbanistica barocca. Il parco si basa su tre ordini costitutivi: i percorsi, che si accavallano senza un ordine formale; i campi irregolari, cioè le aree verdi, con i prati fioriti e le graminacee disposte da Piet Oudolf, che si adattano a occupare i ritagli liberi; e i boschetti circolari che diventano, nel rispetto del nome del parco, gli unici elementi geometricamente regolari (Coppa e Marinoni 2017, p. 11). Sebbene la superficie erbosa sia largamente dominante, nell'economia dei 9,5 ettari del parco, risulta secondaria o perlomeno ingaggiata in una sovrapposizione tra *layer*, concettualmente sottomessa a quello dei percorsi e frazionata in tante unità separate a comporre un erbario silente, a sua volta suddito della primazia degli alberi.

IL GIARDINO PUBBLICO COME NATURE BASED SOLUTION

Come è stato notato, lo sviluppo di Porta Nuova è basato su un misurabile e percepibile miglioramento dell'ambiente, sotto diversi parametri; il progetto "ha trasformato la qualità urbana dell'area dal punto di vista architettonico e sociale; rispetto all'intero quartiere, le aree pedonali sono state aumentate del 65%, i percorsi ciclabili del 70%, le superfici verdi del 40%"¹. E la BAM rappresenta il centro simbolico del nuovo quartiere anche se quel ruolo è in parte conteso da piazza Gae Aulenti, uno spazio molto più architettonico e commerciale che ha incontrato grande successo popolare ed è diventato un teatro consolidato della movida milanese. Lo studio di Judit Boros e Israa Hanafi Mahmoud (2021) documenta con ricchezza di dati quantitativi l'esito del progetto Porta Nuova e, in particolare, della BAM, considerata come un caso esemplare di progetto di *Nature Based Solution* (NBS), come un modello utile a ridefinire le coordinate contemporanee del progetto urbano. Il loro testo si propone esplicitamente di dimostrare le qualità e le potenzialità delle NBS: "in questo saggio vogliamo dimostrare come i tentativi e i processi del progetto urbano influenzino gli esiti delle NBS nell'ambiente urbano e, attraverso la comprensione dell'intero processo progettuale, come si possa incrementare l'apporto dei diversi servizi per gli ecosistemi urbani"².

La Biblioteca degli Alberi di Milano, fotografia di Valentina Marcarini.



Nella lettura puntuale della BAM, le autrici rilevano una serie di dati che comprovano la qualità del progetto e della realizzazione. Attraverso interviste e sopralluoghi, registrano “come i risultati del *placemaking* (approccio condiviso alla progettazione degli spazi pubblici) rappresentino uno sforzo integrato nel disegno urbano che può far crescere le relazioni tra gli individui, le comunità e lo spazio urbano”¹. È inoltre sottolineato l’impatto dell’associazione tra BAM e Bosco Verticale, e quanto le due realizzazioni siano diventate un punto di forte attrattività: “una imperdibile attrazione turistica, un’espressione che incorpora l’immagine di una città nuova”². Si riscontra anche come la BAM sia uno spazio di forte uso sociale dove si registra un ampio numero di attività: “le persone fanno sport come yoga, jogging e Tai Chi, gruppi di *street dance* si esercitano, famiglie con bambini che giocano, colletti bianchi che si fermano per il pranzo o per un caffè e turisti che esplorano il quartiere, soli o in gruppi organizzati. Vi si trovano i programmi tipici dei parchi: altalene, campi per il gioco, palestre all’aperto, recinti per i cani, aree picnic e spazi per la sosta insieme con orti di verdure e piante aromatiche come salvia, timo, rosmarino, lavanda e menta, che offrono la possibilità di attività educative e ricreative. Ci sono giardini d’acqua, uno stagno bio, campi per il gioco delle bocce e aree a prato per iniziative culturali, mercati, esposizioni *open air*, concerti e conferenze”³. Si ricorda inoltre l’approccio partecipativo operato dallo sviluppatore Coima, che “tra il 2006 e il 2009 ha utilizzato un ‘processo di ascolto’, cioè una serie di incontri per conoscere la vita quotidiana, i bisogni e i desideri del quartiere, e per informare e coinvolgere i cittadini sui progetti in corso nell’area. Con l’organizzazione di numerose iniziative civiche e culturali, (i promotori) hanno contribuito allo sviluppo dell’area ancora prima dell’inizio del processo di rigenerazione urbana”⁴.

Il disegno del parco è descritto in maniera sintetica: “l’idea era semplice: i percorsi, incrociandosi, formano delle intersezioni ciascuna delle quali diventa un campo caratterizzato da un tema unico, con una piantumazione speciale e con uno specifico ruolo o funzione. I raggruppamenti circolari delle alberature rafforzano i punti di incrocio sottolineando la struttura architettonica e vegetale del parco. Il risultato è una trapunta (un *patchwork*) di prati fioriti, giardini didattici e aromatici, prati multifunzionali che possono facilmente assumere configurazioni diverse”⁵. Le autrici evidenziano un aspetto importante, la dialettica tra la tessitura a scala del quartiere, formata dalla rete dei percorsi, e la scala più ravvicinata del disegno di paesaggio che invece sembra per loro interessante soprattutto nella catalo-

gazione funzionale. Per esempio, è significativo che nel resoconto, che è molto dettagliato, il termine *landscape* non sia utilizzato neppure una volta. Il parco è quindi inteso come fatto urbano, piuttosto che paesaggistico, ed è in questa prospettiva che è inquadrato e studiato nelle sue premesse e negli esiti, con una attenzione particolare agli aspetti legati alla sostenibilità ambientale: “il suolo contaminato è stato bonificato, i frassini che erano già presenti sono stati espianati e ricollocati al termine dei lavori. Il sistema di irrigazione utilizza le acque grigie, provenienti dagli impianti di riscaldamento e di condizionamento degli edifici circostanti, stoccate in un’ampia cisterna sotterranea. I percorsi sono tutti pavimentati con cemento filtrante, con una capacità di drenaggio cento volte superiore rispetto ai materiali convenzionali. Le acque piovane sono raccolte e restituite al suolo, rispettando il ciclo naturale e rifornendo la cisterna”⁶. Nella discussione del progetto, le autrici riconoscono che “l’approccio antropocentrico del progetto deriva anche dal fatto che il *concept* è datato, risalendo a circa 15 anni fa. Nel 2004, all’inizio del progetto, la discussione attorno alle ‘soluzioni che usano la natura’ non era affatto comune”, mentre alla data di apertura del parco, nel 2018, le NBS “erano ormai parte integrante del discorso scientifico, strategico e sociale”⁷.

L’idea del parco come valore aggiunto dello spazio urbano, già pienamente espressa nella città ottocentesca con i parchi di Jean-Charles Alphand (1817-1891) a Parigi e di Frederick Law Olmsted (1822-1903) a Boston e New York, trova nuovi argomenti quando l’*embellissement de la ville*, un concetto che riguarda la cura della città borghese, riconosciuta come patrimonio e bene comune, si riorganizza in termini eco-performativi. Per esempio, sostenere che “i parchi urbani forniscono agli abitanti della città numerosi servizi di alto valore come la purificazione dell’aria e delle acque, la riduzione del vento, dell’inquinamento acustico e delle emissioni di anidride carbonica, regolano il microclima e l’habitat naturalistico e incrementano il benessere sociale e psicologico”⁸ significa privilegiare un punto di vista, che potremmo definire ambientalista, che verifica il progetto di paesaggio essenzialmente in termini prestazionali e quantitativi.

IL GIARDINO PANOFOBICO

Con il termine panofobia si indica la “paura della paura”, il panico che si può provare alla sola idea di avvertire la paura. L’ossessione securitaria è basata sulla panofobia, cioè sulle paure che la prefigurazione dei pericoli, più o meno probabili, riesce a produrre. In una visione eco-performativa la paura della paura

è un ostacolo da individuare e da rimuovere, quale che siano le origini, le cause e le finalità, spesso di impronta politica, della paura. Nel loro contributo su questo tema specifico, Saghar Hosseinalizadeh, Israa Mahmoud ed Eugenio Morello intendono “implementare una metodologia per valutare la sicurezza e la protezione percepita degli spazi verdi urbani. La metodologia è basata su principi e indicatori di sicurezza e protezione selezionati da una estesa rassegna della letteratura scientifica e delle linee guida per città più sicure, contando soprattutto sul concetto di *Crime Prevention Through Environmental Design* (CPTED)”¹, e utilizzano come caso di studio la BAM. È interessante chiedersi quanto il metodo utilizzato da Hosseinalizadeh, Mahmoud e Morello sia in grado di rivelare, in merito alla BAM ma anche in senso generale, scelte progettuali di carattere strategico. Si tratta di un testo che sceglie di muoversi su un terreno diverso, e alternativo, rispetto ai criteri tecnico-artistici propri della cultura architettonica, ed è un test significativo per misurare l'utilità e l'efficacia di analisi che non conoscono i criteri descrittivi e interpretativi della critica architettonica.

Il saggio, attraverso un approfondito riscontro della letteratura sul tema, identifica le due polarità, positiva e negativa, che caratterizzano gli spazi verdi urbani. Dalla letteratura scientifica si riceve l'indicazione circa “l'impatto evidentemente positivo degli spazi sulla sicurezza, nonostante progettualità diverse e dagli esiti contrastanti”², ma altri autori notano che “gli spazi verdi e la vegetazione, in ambito urbano, hanno accresciuto il timore di azioni criminali poiché diventano punti di ritrovo per bande e luoghi per lo spaccio di sostanze stupefacenti”³. Questa ambivalenza, evidente e inevitabile, è esplorata sovrapponendo diverse modalità di indagine cercando di cogliere i nessi tra la sicurezza percepita (non si parla mai della sicurezza reale) e i caratteri progettuali del parco e, in particolare, della vegetazione. Annoverando i multipli benefici delle aree verdi urbane, lo studio individua il contenimento della “paura del crimine” come un fattore decisivo per il successo del parco.

L'analisi della letteratura specialistica porta a conclusioni piuttosto prevedibili: “la rilevanza delle attività criminali è maggiore durante le ore notturne”⁴ e “specialmente nelle sere del sabato. I fine settimana diventano momenti pericolosi quando le persone vogliono passare più tempo negli spazi pubblici e aumentando il consumo di sostanze alcoliche e stupefacenti”⁵; “arbusti e cespugli possono impedire la visione dalla strada, in un'area urbana, e questo può facilitare attività criminali e rendere manifesto che la crescita del tasso di criminalità corrisponde a quanto alberi di piccola taglia impediscono la vista, dalle finestre del primo piano, sugli spazi esterni privati”⁶. Al contrario,

“una vegetazione dal layout più aperto provvede adeguate linee di visione che incrementano, nei parchi urbani, la sicurezza percepita”⁷. Anche la cura del progetto paesaggistico è un punto a favore: “la capacità attrattiva è anch'essa un fattore che genera sicurezza mentre un progetto paesaggistico modesto, in termini di organizzazione spaziale e disposizione e scelta delle essenze vegetali, contribuisce a sollecitare la paura del crimine”⁸. La densità della vegetazione è un punto controverso perché, come fattore attrattivo, contribuisce ad aumentare la frequentazione del parco e quindi a ridurre il timore del crimine; ma allo stesso tempo produce effetti opposti perché, ostruendo la libera visuale dei luoghi favorisce, o suscita il timore di, comportamenti pericolosi. Ovviamente, anche la gestione gioca un ruolo essenziale: “un basso livello di manutenzione lascia intendere un'assenza di sorveglianza a controllo, del parco, e induce una diminuzione della sicurezza percepita”⁹ così come, è quasi inutile aggiungerlo, una buona illuminazione induce a ridurre la percezione del rischio.

I ricercatori hanno quindi voluto dedurre il livello di sicurezza della BAM dalla lettura di quarantuno questionari compilati da frequentatori del parco, riscontrando che i principali motivi di apprezzamento del parco sono stati “1, la possibilità di rilassarsi e godersi lo scenario; 2, la prossimità dell'area; 3, la facilità di raggiungere il parco a piedi”¹⁰. Per quanto riguarda la sicurezza, le richieste dei frequentatori intervistati si sono concentrate su “le tecnologie moderne come le videocamere CCTV, il personale di vigilanza e la necessità di aree protette e ombreggiate”¹¹. Circa l'80% degli intervistati ritiene che “il parco sia un luogo sicuro per attività sociali, per incontrarsi e per comunicare a ogni ora della giornata e in ogni situazione”¹², una percentuale di soddisfatti che cala, ma resta comunque al 69%, tra la componente femminile, e approva a larga maggioranza la disposizione delle piante perché non ostruiscono la visuale e non creano aree pericolose. In sintesi, lo studio demanda la sicurezza del parco in primis a fattori esterni al progetto, come il sistema di sorveglianza con telecamere a circuito chiuso e la presenza di vigilantes e una buona manutenzione mentre al design, e in particolare alla vegetazione, si chiede di non creare barriere e luoghi separati, isolati, sottratti al controllo visivo.

La ricerca che abbiamo citato pone degli interrogativi complessi sul modo in cui gli studi urbani affrontano le questioni di progetto. È innegabile che l'analisi di una letteratura estesa porta a conclusioni prevedibili e che la reale qualità del progetto non riesce ad assumere un ruolo significativo a fronte di una valutazione condotta secondo parametri generici. La convin-

zione, di ispirazione sociologica e scientifica, che sommando le interviste a una misurazione parametrica, cioè condotta secondo categorie prefissate, porta a una lettura omologante e, in termini di raccomandazioni e linee guida, a una progettazione omologata. Dobbiamo considerare che un aspetto significativo di un parco è la sua capacità attrattiva che dipende, in misura essenziale, dalle sue qualità formali, vegetali, ambientali e dalle sue peculiarità, dalle sue caratteristiche meno prevedibili. Anche la ricerca che abbiamo appena considerato riconosce come l'intuizione di Jane Jacobs resti come un punto di partenza ancora attuale, e cioè che nulla assicura maggiore sicurezza della presenza delle persone, dell'interazione sociale, della condivisione partecipativa dello spazio pubblico. Tuttavia, l'adozione sistematica di principi di puro buon senso difficilmente possono produrre luoghi di qualità superiore.

Ragionando in termini di biodiversità culturale e di significazione della scena urbana, è necessario che ci siano luoghi diversi, meno frequentati, che consentano una percezione e una fruizione meno protetta, meno allineata con i bisogni e le paure che emergono dalle medie estratte dai questionari; altrimenti, avremo come risultato una produzione di paesaggi appiattiti su logiche partecipative e su criteri improntati a una naturalità standardizzata, ponendosi come obiettivo non dichiarato la banalizzazione dell'esperienza urbana. Anche la preoccupazione securitaria, di cui peraltro si riconosce la rilevanza sociale, ha implicazioni problematiche. Già praticata dagli urbanisti ottocenteschi, a incominciare dal barone Haussman, l'instaurazione di un ordine urbano controllabile è una preoccupazione primaria di ogni autorità di governo e anche, in termini pratici, un requisito necessario per ogni gentrificazione, che tende a seguire la prevenzione situazionale e le logiche della "Prevenzione del crimine attraverso la progettazione ambientale" (Wekerle e Whitzman 1994; Cozens, Saville e Hillier 2005; Cardia 2008). Se è vero che libertà e sicurezza sono due beni comuni necessari e inscindibili, comunque i ricercatori gettano un dubbio profondo, in modo implicito e forse involontario, su alcuni aspetti fondamentali del progetto di paesaggio. L'alternanza di luce e ombra, le dilatazioni e le contrazioni dello spazio, la possibilità di alternare orizzonti chiusi e aperti e molte altre caratteristiche che definiscono diverse tipologie di parco urbano sono eliminate, o perlomeno rese subordinate e marginali, in nome di un funzionalismo securitario. Aria, luce ed esposizione solare erano i dogmi dell'housing modernista; per il parco fondato sulle NBS – o, meglio, SBS (*Security Based Solutions*) – sembra che i parametri necessari siano la visibilità, l'illuminazione, il controllo

video, il pattugliamento di vigilanza e infine, sulle orme di Jacobs, il controllo sociale. La BAM corrisponde in ottima parte a questi requisiti e nello stesso tempo è, a mio avviso, un progetto interessante, non scontato, abile nell'utilizzare le risorse di un luogo dalle caratteristiche insolite e ancora fluide. Tuttavia, è importante riconoscere quanti giardini, storici e contemporanei, si rifiutino di rispondere a questi criteri e si misurino invece con le possibilità del rischio, dell'oscurità, della costruzione di luoghi che sanno evocare in modo originale e contemporaneo la presenza ambigua delle forze paniche, rievocando in mutate forme il turbamento del più inquietante dei parchi, il giardino dei mostri di Bomarzo.

✿ “Si dice che ogni giardino sia una rappresentazione dell’Eden ma non è inutile pensare che, qualche volta, il giardino possa essere anche la rappresentazione di un angolo d’inferno. Il sentimento ambivalente, di appartenenza e di differenza, che ci lega alla natura e alla percezione del paesaggio, alimenta tra noi e il mondo un dialogo, e un conflitto, che sembrano intimamente radicati nella natura umana” (Rocca 2015, p. 148).

✂ Laboratorio di progettazione urbana, *Nove parchi per Milano* (Rocca 1995).

↓ “The planting design for the fields is composed of a series of carefully selected species. Each plot offers a different type of growth and program.” Dal sito dello studio Inside Outside.

▲ “Transformed the urban quality of the area architecturally and socially; the pedestrian areas were increased by 65%, the cycling paths by 70% and the green areas by 40 % in the entire neighborhood” (Boros e Mahmoud 2021, p. 6).

└ “In this paper, we seek to demonstrate how urban design attempts and processes influence the outcomes of NBS in the urban environment and, by understanding the complete design process, how can the provision of various services by urban ecosystems be enhanced” (Boros e Mahmoud 2021, p. 2).

└ “How BAM’s placemaking outcomes represent an integrated effort in urban design that can augment the relationships between individuals, communities, and urban space” (Boros e Mahmoud 2021, p. 6).

✱ “It became a must-see touristic destination, an embodied expression of a new city image” (Boros e Mahmoud 2021, p. 7).

┐ “People doing sports like yoga, running or Thai-chi, street dance teams are practicing, families with kids are playing, business people are having lunch or coffee, and groups of tourists are exploring the area by themselves or in organized guided tours. Typical park programs can be found: swings, playgrounds, outer gym, dog park, picnic, and relaxation areas together with vegetable gardens and aromatic fields with sage, thyme, rosemary, lavender, and mint, which offer opportunities for recreational-educational activities. There are water games, a bio pond, bocce fields, and lawn areas dedicated to cultural programs, markets, open-air art galleries, concerts, and conferences” (Boros e Mahmoud 2021, p. 7).

┐ “Between 2006 and 2009, they were using a “listening process,” that is a series of meetings to learn about the daily life, needs and wishes of the neighborhood, and to inform and involve citizens in the planned urban interventions. Through the management of various civic and cultural programs, they contributed to the improvement of the area—even before the start of the regeneration project” (Boros e Mahmoud 2021, p. 8).

✿✿ “The idea was simple: the crisscrossing paths form intersections, each of which becomes a uniquely themed field, planted differently with specific function or role. The circular tree groupings reinforce the joints as the architectural yet the natural structure of the park. The result is a patchwork of flowering meadows, educational gardens, aromatic gardens, multi-functional lawns that can be easily changed or reconfigured” (Boros e Mahmoud 2021, p. 8).

✿✿ “The contaminated soil was rehabilitated, the local ash trees were saved and replanted after construction. The park’s irrigation system uses greywater generated after the cooling or heating of the offices and residences in the area, stored in a large aquifer under the area. The park’s footpaths and pavements are built with water-filtering concrete, with a draining capacity 100 times higher than conventional pavement. Rainwater is captured and returned to the soil, respecting the natural water cycle, and recharging the aquifer” (Boros e Mahmoud 2021, p. 8).

✿✂ “The predominantly human-centered design approach of BAM stems also from the fact that BAM is an old concept, conceived 15 years ago. In 2004 when the design idea was presented, discussions around ‘solutions using nature’ were not in the mainstream” (Boros e Mahmoud 2021, p. 10).

✿↓ “Urban parks provide several services and values to city-dwellers such as water and air purification, wind and noise reduction, carbon sequestration, microclimate regulation, wildlife habitat, and social and psychological well-being” (Hosseinalizadeh, Mahmoud e Morello 2022, p. 202).

✿▲ “To implement a methodology for assessing the safety and security perception of urban green spaces. The methodology is based on safety and security principles and indicators selected from an extensive literature review of scientific research and design guidelines for safer cities and relying in particular on the concept of Crime Prevention Through Environmental Design (CPTED)” (Hosseinalizadeh, Mahmoud e Morello 2022, p. 199).

✿└ “The positive evidence of green space impacts on safety, despite incompatible design and conflicting results” (Hosseinalizadeh, Mahmoud e Morello 2022, p. 201).

✿└ “Green space and vegetation in urban locations have increased fear of crime since these are gang hangouts or places for illegal substance use” (Hosseinalizadeh, Mahmoud e Morello 2022, p. 201).

✿✱ “The importance of crime time is higher at night” (Hosseinalizadeh, Mahmoud e Morello 2022, p. 206).

✿┐ “On the weekend (especially on Saturday night). Weekends turn into dangerous times as people intend to consume more time

in public space and consume more drugs and alcohol” (Hosseinalizadeh, Mahmoud e Morello 2022, p. 206).

✿┐ “Shrubs can obstruct ‘eyes on the street’ in an urban area, which could facilitate crime activities and express that enhancement of crime occurrence consists in obstructing views by low trees from the first-floor windows on private lots” (Hosseinalizadeh, Mahmoud e Morello 2022, p. 207).

✿✿ “More open vegetation design provides adequate lines of sight that increase perceived safety in urban park settings” (Hosseinalizadeh, Mahmoud e Morello 2022, p. 207).

✿✿ “Attractiveness besides safety is a prominent characteristic of green areas. Therefore, in terms of spatial arrangement and plant selection, poor landscape design contributes to fear of crime” (Hosseinalizadeh, Mahmoud e Morello 2022, p. 208).

✿✿ “Low levels of maintenance propose the absence of surveillance and control over the park and lead to declined safety perceptions” (Hosseinalizadeh, Mahmoud e Morello 2022, p. 210).

✿↓ “(1) relaxing and enjoying the scenery, (2) closeness to the living area, and (3) easy walkability to park” (Hosseinalizadeh, Mahmoud e Morello 2022, p. 220).

✿▲ “The role of modern technologies as the Closed-Circuit Television (CCTV) camera, security staff, and the necessity of shelters and shaded areas in the park” (Hosseinalizadeh, Mahmoud e Morello 2022, p. 220).

✿└ “A safe place for social activities, gathering, and communication, at any time and under any situation” (Hosseinalizadeh, Mahmoud e Morello 2022, p. 221).

BIBLIOGRAFIE

UN ERBARIO IMMAGINATO JACOPO LEVERATTO

- Argan G.C., *Ignazio Gardella*, Edizioni di Comunità, Milano 1959.
- Beltrami L., *Leonardo da Vinci e la Sala delle asse nel Castello di Milano*, Tipografia Umberto Allegrretti, Milano 1902.
- Bonfadio J., A. M. Plinio Tomacello, in *Lettere volgari di diversi nobilissimi uomini, et eccellentissimi ingegni, scritte in diverse materie, libro secondo*, eredi di Aldo Manuzio, Venezia 1556.
- Bosoni G., Bucci F., *Il design e gli interni di Franco Albini*, Electa, Milano 2009.
- Braidotti R., *The Posthuman*, Polity, Cambridge 2013.
- Buzzati D., *La «nera» di Buzzati*, a cura di L. Viganò, Mondadori, Milano 2002.
- Clément G., *Manifesto del Terzo Paesaggio*, Quodlibet, Macerata 2016; ed. or. *Manifeste du Tiers Paysage*, Sujet/Object, Paris 2004.
- Dardi D., *Herbaria. Pianta, erbari moderni e florilegi*, 24 Ore Cultura, Milano 2022.
- Figini L., *L'abitazione di un architetto*, in "Domus", n. 99, 1936, pp. 1-7.
- Leveratto J., *Posthuman Architectures. A Catalogue of Archetypes*, ORO Editions, Novato CA 2021.
- Locati S.G., *Architetto Sebastiano Gius. Locati. Progetti, costruzioni, rilievi*, Tipografia Rossetti, Pavia 1936.
- Marani P.C., *Leonardo e le colonne ad tronchonos. Tracce di un programma iconologico per Ludovico il Moro*, in "Raccolta vinciana", vol. 21, 1982, pp. 103-120.
- Melano O.P., Veronesi R., *Milano liberty. Il decorativismo eclettico*, Mursia, Milano 1991.
- Moggi G., *L'erbario. Che cosa è, a che cosa serve, come si prepara*, Museo botanico dell'Università, Firenze 1984;
- Molinari L., *Portaluppi. Linea errante nell'architettura del Novecento*, Skira, Milano 2003.
- Morton A.G., *History of Botanical Science*, Academic Press, London-New York 1981.
- Morton T., *Dark Ecology. For a Logic of Future Coexistence*, Columbia University Press, New York 2016.
- Morton T., *Being Ecological*, The MIT Press, Cambridge MA 2018.
- Neickel C.F., *Museographia oder Anleitung zum rechten Begriff und nüsslicher Anlegung der Museum oder Raritäten-kammern*, Leipzig-Breslau 1727.
- Piazza G.M., Marani P.C., *Il codice di Leonardo da Vinci nel Castello sforzesco*, Electa, Milano 2006.
- Rossi A., *Autobiografia scientifica*, Pratiche Editrice, Parma 1990; ed. or. *A Scientific Autobiography*, Oppositions Books, Cambridge MA 1981.
- Sironi M., *Mario Sironi*, a cura di M. Valsecchi, Editalia, Roma 1962.
- Sironi M., *Scritti inediti. (1927-1931)*, a cura di E. Pontiggia, Abscondita, Milano 2013.
- Stocchi A., *Vittoriano Viganò. Etica brutalista*, Testo & Immagine, Torino 1999.
- Taegio B., *La villa. Dialogo*, Moscheni, Milano 1959.
- Taffetani F. (a cura di), *Herbaria. Il grande libro*

degli erbari italiani. Per la ricerca tassonomica, la conoscenza ambientale e la conservazione del patrimonio naturale, Nardini, Firenze 2012

Testori G., *I segreti di Milano*, Feltrinelli, Milano 1982.

DERIVE CONTEMPORANEE FRANCESCO REPISHTI

- AA.VV., *Internazionale situazionista 1958-69*, Nautilus, Torino 1994.
- AA.VV., *Potlatch. Bollettino dell'Internazionale Lettrista 1954-57*, Nautilus, Torino 1999.
- Bassoli N., *Il Grande Vuoto*, in "Lotus International", n. 161, 2016, pp. 30-36.
- Biondillo G., Monina M., *Tangenziali. Due viandanti ai bordi della città*, Guanda, Parma 2010.
- Burckhardt L., *Why is Landscape Beautiful? The Science of Strollology*, a cura di Ritter M., Schmitz M., Birkhäuser, Basel 2015.
- Careri F., *Walkscapes. Camminare come pratica estetica*, Einaudi, Torino 2006.
- Collectif Etc., *Détour de France*, in "Lotus International", n. 152, 2013, pp. 48-57.
- Debord G., *Théorie de la dérive*, in "Les lèvres nues", n. 9, 1956, pp. 116-118.
- Debord G., *Rapport sur la construction des situations et sur les conditions de l'organisation et de l'action de la tendance situationniste internationale*, s.l., 1957.
- Debord G., *Critica dell'urbanistica*, in "Internazionale situazionista", n. 6, 1961, pp. 6-12.
- Debord G., *In Giron Imus Nocte et Consumitur Igni*, Gallimard, Paris 1999.
- De Certeau M., Giard L., Mayol P., *L'invention du quotidien*, Gallimard, Paris 1990.
- Kagge E., *Camminare. Un gesto sovversivo*, Einaudi, Torino, 2018.
- Le Breton D., *Il mondo a piedi. Elogio della marcia*, Feltrinelli, Milano 2003.
- Lefebvre H., *Critique de la vie quotidienne*, Grasset, Paris 1947.
- Lefebvre H., *Les nouveaux ensembles urbains (un cas concret: Lacq-Mourenx et les problèmes urbains de la nouvelle classe ouvrière)*, in "Revue française de sociologie", n. 1-2, 1960, pp. 186-201.
- Repishti F. (a cura di), *Glossario del paesaggio contemporaneo*, Amazon Fulfillment, Wrocław 2021.
- Sinclair I., *London Orbital. A piedi attorno alla metropoli*, ilSaggiatore, Milano 2008.
- Solnit R., *Wanderlust. A History of Walking*, Viking, New York, 2000.
- Vazquez D., *Manuale di psicogeografia*, Nerosubianco, Cuneo 2010.

FORESTE E ARCIPELAGHI SARA PROTASONI

- Ait-Touati F., Arènes A., Grégoire A., *Terra Forma. Manuel de cartographies potentielles*, B42, Paris 2019.
- Ambrosio E., *Il Progetto di Paesaggio per la Città Selvatica. Indizi, traiettorie e depistaggi*,

- Dissertazione finale presso il Dottorato in Paesaggi della Città Contemporanea. Politiche, Tecniche e Studi Visuali XXXIII ciclo, Università degli Studi di Roma Tre – Dipartimento di Architettura, 2022. Relatrice A. Metta.
- Berque A., *Les raisons du paysage. De la Chine Antique aux environnements de synthèse*, Hazan, Paris 1995.
- Boeri S., *Urbania*, Laterza, Roma-Bari 2021.
- Coccia E., *La vie des plantes. Une métaphysique du mélange*, Bibliothèque Rivages, Paris 2016; ed.it. *La vita delle piante. Metafisica della mescolanza*, Il Mulino, Bologna 2018.
- Corner J., *The Agency of Mapping*, in D. Cosgrove (a cura di), *Mappings*, Reaktion Books, London 1999, pp. 213-252.
- De Marco R., *Urbanité vivante. La co-evoluzione dei milieux-vivants nell'esperienza dell'Agence TER*, in "Rassegna di architettura e di urbanistica", n. 163, 2021, p. 25.
- Descola P., *Par-delà nature et culture*, Gallimard, Paris 2005; ed. it. *Oltre natura e cultura*, SEID Editori, Firenze 2014.
- Francé R., *Die Pflanze als Erfinder*, Kosmos, Gesellschaft der Naturfreunde, Stuttgart 1920.
- Galle N., Nitoslawski S.A., Pilla F., *The Internet of Nature. How Taking Nature Online Can Shape Urban Ecosystems*, in "The Anthropocene Review", n. 6 (3), 2019, pp. 279-287.
- Haney D.H., *When Modern Was Green. Life and Work of Landscape Architect Leberecht Migge*, Routledge, London 2010.
- Hertweck F., Marot S. (a cura di), *The City in the City. Berlin: a Green Archipelago. A manifesto (1977) by Oswald Mathias Ungers and Rem Koolhaas with Peter Riemann, Hans Kollhoff and Arthur Ovaska*, Lars Müller Publisher, Zürich 2013.
- Ibañez D., Katsikis N. (a cura di), *Grounding Metabolism. New Geographies*, Harvard University Graduate School of Design, Cambridge MA 2014.
- Kowarik I., *City and Wilderness. A new Perspective*, in "International Journal of Wilderness", n. 19, 2013, pp. 32-36.
- Lowenhaupt Tsing A., *The Mushroom at the End of the World. On the Possibility of Life in Capitalist Ruins*, Princeton University Press, Princeton 2015; ed. it. *Il fungo alla fine del mondo. La possibilità di vivere nelle rovine del capitalismo*, Keller, Rovereto 2021.
- Marini S., *Il ritorno della selva*, in S. Marini, V. Moschetti (a cura di), *Sylva. Città, nature, avamposti*, Mimesis, Milano 2021.
- Mertins D., *Living in a Jungle. Mies, Organic Architecture and the Art of City Building*, in P. Lambert (a cura di), *Mies van der Rohe in America*, Hatje Cantz Publisher, Montreal 2001, pp. 591-641.
- Metta A., *Il paesaggio è un mostro. Città selvatiche e nature ibride*, DeriveApprodi, Roma 2022.
- Metta A., M.L. Olivetti (a cura di), *La città selvatica. Paesaggi urbani contemporanei*, Libria, Melfi 2019.
- Migge L., *Der soziale Garten. Das grüne Manifest*, Mann, Berlin 1919.
- Migge L., *Die wachsende Siedlung nach biologischen Gesetzen*, Franckh'sche

- Verlagshandlung, Stuttgart 1932.
- Morton T., *Hyperobjects. Philosophy and Ecology after the End of the World*, University of Minnesota Press, Minneapolis 2013; ed. it., *Iperoggetti*, Produzioni Nero, Roma 2018.
- Morton T., *Dark Ecology. For a Logic of Future Coexistence*, Columbia University Press, New York 2016; ed. it. *Ecologia oscura. Logica della coesistenza futura*, Luiss University Press, Milano 2022.
- Petranzan M. (a cura di), *Bernardo Secchi e Paola Viganò. Opere recenti. Porosità e isotropia*, in "Anfione e Zeto", n. 25, 2014.
- Pollan M., *Second Nature. A Gardener's Education*, Dell Books, New York 1995; ed. it. *Una seconda natura*, Adelphi, Milano 2016.
- Protasoni S., *'Das Edaphon'. Raoul H. Francé and The Ecology of Soil*, in "OASE", n. 110, 2021, pp. 23-31.
- Schiltuizen M., *Darwin Comes to Town*, Quercus, London 2018; ed. it. *Darwin va in città. Come la giungla urbana influenza l'evoluzione*, Raffaello Cortina, Milano 2021.
- Secchi B., Viganò P., *La ville poreuse*, MétisPresses, Genève 2011.
- Terranova C.N., Tromble M. (a cura di), *The Routledge Companion to Biology in Art and Architecture*, Routledge, New York 2017.
- Vaquin J.B., *Atlas de la nature à Paris*, Le Passage, Paris 2006.
- Vidler A., *The Architectural Uncanny. Essays in the Modern Unhomely*, The MIT Press, Cambridge MA-London 1992; ed. it. *Il perturbante dell'architettura. Saggi sul disagio nell'età contemporanea*, Einaudi, Torino 2006.
- Viganò P., *The Metropolis of the XXI st Century. The Project of a Porous City*, in "OASE", n. 80, 2009, pp. 91-107.
- Wolfrum S., et al. (a cura di), *Porous City. From Metaphor to the Urban Agenda*, Birkhäuser, Basel 2018.

I LUOGHI DELL'ABBANDONO LUCIA LUDOVICI, MARIA CHIARA PASTORE

- AA.VV., *Governare i territori della dismissione in Lombardia*, Maggioli Editore, Milano 2015.
- AA.VV., *Proposte per favorire le bonifiche di siti contaminati in Italia*, CeRAR – Centro di Ricerca Risanamento ambientale e recupero di aree degradate e siti contaminati dell'Università degli Studi di Brescia, Brescia 2020.
- Barchetta L., *Walking with Plants. Disrupting the Material Logics of Degradate at the Banks of Turin's Stura River*, in Gandy M., Jasper S. (a cura di), *The Botanical City*, Jovis Publisher, Berlin 2020, pp. 170-177.
- Bigatti G., *Crisi e rigenerazione urbana nella Milano contemporanea*, in Biondi T., Furia P. (a cura di), *Metamorfosi di un paesaggio*, "Cosmo", n. 17, 2020, pp. 207-226.
- Borruso E., *Studi di storia dell'industria milanese, 1836-1983*, LIUC Libero Istituto Universitario Carlo Cattaneo, Guerini Scientifica, Milano 1996.
- Clément G., *Manifesto del Terzo Paesaggio*, Quodlibet, Macerata 2016; ed. or. *Manifeste du Tiers Paysage*, Sujet/Object, Paris 2004.

- Ciocchetti A., Spaziante A. (a cura di), *La riconversione delle aree dismesse. La valutazione, i risultati*, AUDIS, Franco Angeli, Milano 2006.
- Gastaldi F., Camerin F., *Aree militari dismesse e rigenerazione urbana. Potenzialità di valorizzazione del territorio, innovazioni legislative e di processo*, LetteraVentidue Edizioni, Siracusa 2021.
- Gibelli M.C., *Milano. Da Metropoli Fordista a Mecca Del Real Estate*, in "Meridiana", n. 85, 2016, pp. 61-80.
- Grandi M., Pracchi A., *Milano. Guida all'architettura moderna*, Zanichelli, Milano 1980.
- Khun N., *Come la vegetazione spontanea migliora gli spazi verti postmoderni*, in Panzini F. (a cura di), *Prati Urbani. I prati collettivi nel paesaggio della città*, Studi Ricerche-Antiga Edizioni, Treviso 2018, pp. 130-139.
- Mancuso S., *La nazione delle piante*, Laterza, Bari 2019.
- Metta A., Olivetti M.L., *La città selvatica. Paesaggi urbani contemporanei*, Libria, Melfi 2020.
- Pansera A. (a cura di), *L'anima dell'industria. Un secolo di disegno industriale nel milanese*, Skira, Milano 1996.
- Russo M., *Aree dismesse. Forma e risorsa della "città esistente"*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1998.
- Setti G., *Oltre la dismissione. Strategie di intervento architettonico per la modificazione e il consolidamento di trame, tessuti e manufatti industriali*, Tesi di dottorato in Dottorato di Ricerca in Progettazione Architettonica e Urbana, PAU XXVI ciclo, Politecnico di Milano 2014.
- ETICA ED ESTETICA DELL'INCOLTO
NINA BASSOLI, GAIA PICCAROLO
- Bailly J.C., *Sui délaissés di Parigi*, in Id., *La frase urbana*, Bollati Boringhieri, Torino 2016, pp. 176-189; ed. or. *La phrase urbaine. Essai*, Éditions du Seuil, Paris 2013.
- Bassoli N., *Il grande Vuoto/The Great Void. Scalo Farini*, in "Lotus International", n. 161, 2016, pp. 30-34.
- Burckhardt L., *Why is Landscape Beautiful? The Science of Strollology*, a cura di Ritter M., Schmitz M., Birkhäuser, Basel 2015.
- Burg A., *Natur-Park Südgelände, Berlin-Schöneberg. Una imprevista vittoria della natura/An Unexpected Victory of Nature*, in "Lotus International", n. 144, 2010, p. 2.
- Clément G., *Elogio delle vagabonde. Erbe, arbusti e fiori alla conquista del mondo*, DeriveApprodi, Roma 2010; ed. or. *Éloge des vagabondes*, Nil Éditions, Paris 2002.
- Clément G., *Breve storia del giardino*, Quodlibet, Macerata 2011, pp. 116-117.
- Kuma K., *Giardinaggio versus architettura/ Gardening vs. Architecture*, in "Lotus International", n. 97, 1998, pp. 46-49.
- Metta A., Olivetti M.L. (a cura di), *La città selvatica. Paesaggi urbani contemporanei*, Libria, Melfi 2020.
- Metta A., *Il paesaggio è un mostro. Città*

- selvatiche e nature ibride*, DeriveApprodi, Roma 2022.
- Montedoro L. (a cura di), *Le grandi trasformazioni urbane. Una ricerca e un dibattito per gli scali milanesi*, Editore Fondazione OAMi, Milano 2018.
- Nicolin P., *La terra incolta*, in "Lotus International", n. 87, 1995, pp. 32-33.
- Schick E., *Flora ferroviaria / Railway Flora*, Florette-Humboldt, Chiasso-Milano 2015; ed. or. *Flora ferroviaria: ovvero la rinvincita della natura sull'uomo. Osservazioni botaniche sull'area della stazione internazionale di Chiasso, 1969-1978*, edizioni del Credito Svizzero di Chiasso, 1980.
- Vattimo G., Paterlini P., *Non essere Dio. Un'autobiografia a quattro mani* (2006), Ponte alle Grazie, Milano 2015.
- Vattimo G., Rovatti P.A. (a cura di), *Il pensiero debole* (1983), Feltrinelli, Milano 2011.

BIBLIOTECA DEGLI ALBERI ALESSANDRO ROCCA

- Avermaete T., *Constructing the Commons. Towards Another Architectural Theory of the City?*, in Medrano L., Recaman L., Avermaete T. (a cura di), *The New Urban Condition*, Routledge, New York 2021, pp. 54-72.
- Boros J., Mahmoud I., *Urban Design and the Role of Placemaking in Mainstreaming Nature-Based Solutions. Learning From the Biblioteca degli Alberi Case Study in Milan*, in "Frontiers in Sustainable Cities", vol. 3, 2021, pp. 1-13.
- Cardia C., *Planning, Urban Design and Management for Crime Prevention*, European Commission, Directorate-General Justice, Freedom and Security, 2008.
- Coppa A., Marinoni G., *Biblioteca degli alberi. A Park Experience*, SMOwn Publishing, Milano 2017.
- Cozens P.M., Saville G., Hillier D., *Crime Prevention through Environmental Design (CPTED). A Review and Modern Bibliography*, in "Property Management", n. 23 (5), 2005, pp. 328-356.
- Ellin N., Blakely E.J., *Architecture of Fear*, Princeton Architectural Press, New York 1997.
- Hillman J., *Saggio su Pan*, Adelphi, Milano 1977.
- Hosseinalizadeh S., Mahmoud I.H., Morello E., *A Deduced Method for Assessing Safety and Security Perception. Case Study of Biblioteca Degli Alberi Park in Milan, Italy*, in AA.VV., *Nature-based Solutions for Sustainable Urban Planning. Greening Cities, Shaping Cities*, Springer, Cham 2022, pp. 199-232.
- Metta A., *Il paesaggio è un mostro. Città selvatiche e nature ibride*, DeriveApprodi, Roma 2022.
- Ragonese M., *Pauropolis*, Libria, Melfi 2019.
- Rocca A., *I fiori del male*, in "Territorio", n. 75, 2015, pp. 148-156.
- Rocca A. (a cura di), *Nove parchi per Milano*, Electa, Milano 1995.
- Wekerle G.R., Whitzman C., *Safe Cities, Guidelines for Planning, Design and Management*, Wiley, Hoboken 1994.

- BOVISA, LA GOCCIA
GIULIA SETTI
- Bassoli N., *Il Grande Vuoto*, in "Lotus International", n. 161, 2016, p. 31.
- Borghese G., Colonnello I., *Dove era la fabbrica. Milano 1987*, Mazzotta, Milano 1987.
- Coccia E., *Filosofia della casa. Lo spazio domestico e la felicità*, Einaudi, Torino 2021.
- Colomina B., Wigley M., *Are We Human? Notes on an Archaeology of Design*, Lars Müller, Zürich 2016.
- Hejduk J., Bovisa, Rizzoli, Milano 1987.
- Hejduk J., Bovisa, *Milano*, in "Lotus", n. 161, 2016, pp. 26-29.
- Marini S., Moschetti V. (a cura di), *Sylva. Città, nature, avamposti*, Mimesis, Milano 2021.
- Moro A. (a cura di), Bovisa. *Un parco per la ricerca e il lavoro*, Maggioli, Santarcangelo di Romagna 2017.
- Morton T., *Dark Ecology. For a Logic of Future Coexistence*, Columbia University Press, New York 2016.
- OMA, *Bovisa Masterplan*, Milano 2007.

CAVALCAVIA BUSSA FRANCESCA ZANOTTO

- Airoidi R., Villa A., *Architetture per il Piano. Otto progetti*, in "Casabella", n. 451-452, 1979, pp. 92-95.
- Amorosi G., *A Milano tra passato ed avvenire, 1927-1967. I problemi dell'urbanistica, gli studi e le soluzioni, le opere, idea del futuro*, Romano Amodeo, Milano 1981.
- Cimino P.A., *Dall'idea della città alla città costruita. L'area di Garibaldi-Repubblica*, Ordine e Fondazione dell'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Milano, Milano s.d.
- Cinemaperto, *CINEMAPERTO proiezioni clandestine di strada*, 20 luglio 2009.
- Comune di Milano e AIM, *Progetti per Milano. Concorso di idee per il polo direzionale-finanziario nell'area Garibaldi Repubblica*, Abitare Segesta Cataloghi, Milano 1992.
- Redazione Casabella, *Progetti per la Zona 2 "Isola-Garibaldi-Porta Nuova"*, Gae Aulenti, Lodovico Belgiojoso, Guido Canella, Ignazio Gardella, Vittorio Gregotti, Franca Helg, Vittoriano Viganò, Marco Zanuso, in "Casabella", n. 451-452, 1979, pp. 96-118.
- Redazione Milano in Movimento, *Vent'anni fa MetropoliX, casa occupata & ostello autogestito*, Milano in Movimento, 10 ottobre 2018.
- Spazi Occupati Autogestiti Liberati, *Comitati per l'abitare contro sfratti e sgomberi*, Manifesto OccupyEstate, luglio 2013.

CHIOSTRO DEL BRAMANTE MICHELE PORCELLUZZI

- Borsi F., *Bramante in Lombardia*, in Id., *Bramante*, Electa, Milano 1989, pp. 200-201.
- Borsi F., *Il "modo" di Bramante*, in Id., *Bramante*,

- Electa, Milano 1989, pp. 49-140.
- Bruschi A., *L'ultima attività lombarda. Impegno metodologico e interesse per lo spazio urbano*, in Id., *Bramante*, Laterza, Roma-Bari 1973, pp. 87-102.
- Murray P., *Bramante Paleocristiano*, in *Studi Bramanteschi. Atti del congresso internazionale, 1970*, De Luca Editore, Roma 1974, pp. 27-34.
- Tamburelli P.P., *Opportunities and Propaganda*, in Id., *On Bramante*, The Mit Press, Cambridge MA 2022, pp. 111-116.

CIVICA STAZIONE IDROBIOLOGICA JACOPO LEVERATTO

- Agamben G., *Profanazioni*, Nottetempo, Milano 2005.
- Audenino P. (a cura di), *Milano e l'esposizione internazionale del 1906. La rappresentazione della modernità*, Franco Angeli, Milano 2008.
- Canadelli E., *Zoologia e piscicoltura. L'Acquario civico e la Stazione di idrobiologia applicata*, in Id. (a cura di), *Milano scientifica, 1875-1924, Volume I. La rete del grande Politecnico*, Sironi, Milano 2008, pp. 139-160.
- Fagiolo M., *La Festa a Roma. Dal Rinascimento al 1870*, Allemandi, Torino 1997.
- Leveratto J., *Sebastiano Giuseppe Locati. Effimero permanente*, in "ARK", n. 42, 2022, pp. 16-24.
- Locati S.G., *Architetto Sebastiano Gius. Locati. Progetti, costruzioni, rilievi*, Tipografia Rossetti, Pavia 1936.
- Melano O.P., Veronesi R., *Milano liberty. Il decorativismo eclettico*, Mursia, Milano 1991.
- Redondi P. (a cura di), *Città effimera. Arte, tecnologia, esotismo all'esposizione internazionale di Milano del 1906*, Mazzotta, Milano 2015.
- Relazione sulla mostra di pesca ed acquicoltura alla Esposizione di Milano 1906*, Tipografia Marcolli, Milano 1907.

EX-CAMPO SANTO DI CRESCENZAGO INA MACAIONE, ALESSANDRO RAFFA

- Barrett G.W., Barrett T.L., *Cemeteries as Repositories of Natural and Cultural Diversity*, in "Conservation Biology", n. 15, 2001, pp. 1820-1824.
- Capitini A., *La compresenza dei morti e dei viventi*, Il Saggiatore, Milano 1966.
- Nordh H., Swensen G. (a cura di), *Cemeteries as Green Urban Spaces*, in "Special feature in Urban Forestry & Urban Greening", n. 33, 2018, pp. 1-106.
- Pogliani L., *Memoria e Futuro per i cimiteri milanesi. Un contributo di ricerca e progetto*, in "Territorio", n. 95 (4), 2020, pp. 158-169.
- Tedeschi C., *Origini e vicende dei cimiteri di Milano e del servizio mortuario*, Agnelli, Milano 1899.
- Uslu A., *An Ecological Approach for the Evaluation of an Abandoned Cemetery as a Green Area*, in "African Journal of Agricultural Research", n. 5 (10), 2010, pp. 1043-1054.

FONDAZIONE PRADA
SILVIA MARIA MUNDULA

Agamben G., *The Divine Forest*, in "Harvard Design Magazine", n. 45, 2018, pp. 102-105.
Di Palma V., *Forest*, in Id., *Wasteland, A History*, Yale University Press, New Haven 2014, pp. 177-229.
Hart C., *Royal Forest*, Clarendon Press, Oxford 1966.
Kodalak G., Kwinter S., *The Return Of Nature*, in "Log", n. 49, 2020, pp. 119-122.
Nicolin P., *La terra incolta*, in "Lotus International", n. 87, 1995, p. 32.
OMA, *Fondazione Prada 2015*, in "Lotus International", n. 161, 2016, pp. 62-75.
Sgandurra M., *L'incolto progettato*, in "Architettura del Paesaggio", n. 33, 2016, pp. 64-65.

GIARDINO ARISTIDE CALDERINI
VALENTINA MARCARINI

Augé M., *Rovine e macerie. Il senso del tempo*, Bollati Boringhieri, Milano 2003; ed. or. *Le Temps en ruines*, Gallée, Paris, 2003.
Cantù I., Venosta F., *Milano Diamante*, Francesco Pagnoni, Milano 1877.
Sortino G., *Invenzioni e riscritture. La metamorfosi dei frammenti di Casa Corio a Milano*, in Adobati, F. e Gritti, G. (a cura di), *CIAM 1949 + 70. Eredità, prospettive, programmi*, Mimesis, Milano 2021, pp. 179-191.

GIARDINO DELL'ARCADIA
JACOPO LEVERATTO

Argan G.C., *Ignazio Gardella*, Edizioni di Comunità, Milano 1959.
Buzzi Ceriani F. (a cura di), *Ignazio Gardella, progetti e architetture 1933-1990*, Venezia, Marsilio 1992.
Gentili Tedeschi E., *Due case e la natura: arch. Giulio Minoletti. La sua casa a Milano*, in "Abitare", n. 10, 1962, pp. 2-14.
Guidarini S., *Ignazio Gardella nell'architettura italiana. Opere 1929-1999*, Skira, Milano 2002.
Guidarini S., Salvadeo P., Zerilli M. (a cura di), *Minoletti e Milano*, in "Domus", n. 774, monografico, 1995.
Leveratto J., *Giuseppe De Finetti, Ignazio Gardella e Giulio Minoletti. Una villa per tutti*, in "ARK", n. 32, 2019, pp. 24-30.
Loi M.C., Triunveri E., *Oltre un rettangolo di cielo. Interni milanesi di Giulio Minoletti*, Mendrisio Academy Press e Silvana Editoriale, Milano 2011.
Notari V., *Giuseppe De Finetti. Le case del Giardino d'Arcadia*, Alinea, Firenze 1999.
Reggiori F., *La "Casa della Meridiana" a Milano dell'Arch. Giuseppe De Finetti*, in "Domus", n. 19, 1929, pp. 10-20.
Samonà A., *Ignazio Gardella e il professionismo italiano*, Officina, Roma 1981.
Vercelloni V., *Il giardino a Milano per pochi e per tutti (1288-1945)*, L'Archivolt, Milano 1986.
Zermanni P., *Ignazio Gardella*, Laterza, Roma-Bari 1991.

ISOLA PEPE VERDE
MICHELA BASSANELLI

Bonfantini B., Forino I. (a cura di), *Urban Interstices in Italy. Design Experiences*, LetteraVentidue, Siracusa 2021.
Caggiano M., *Les Jardins partagés a Parigi. La campagna in città*, in Ortodiffuso.noblogs, febbraio 2011.
Cucchi M., Gambino D., Longo A., *La città degli orti. Coltivare e costruire socialità nei piccoli spazi verdi della Grande Milano*, Quodlibet, Macerata 2020.
Ernwein M., *Framing Urban Gardening and Agriculture. On Space, Scale and the Public*, in "Geoforum", n. 56, 2014, pp. 77-86, 2014.
Forino I., *Urban Gardens*, in Ghibusi M., Kathibi M., Pradel C. (a cura di), *Scale of Interiors. Parks Gardens Objects*, Maggioli, Santarcangelo di Romagna 2019, pp. 135-149.
Forino I., *Interstitial Gardens*, in Bonfantini B., Forino I. (a cura di), *Urban Interstices in Italy*, LetteraVentidue, Siracusa 2021, pp. 139-146.
La Pietra U., *La riappropriazione della città*, film 16 mm, b/n e colore, sonoro, 29'41", 4:3, Ed. Centre Georges Pompidou, Parigi 1977.
Leggero R., *Introduzione*, in Gavinelli S., Leggero R. (a cura di), *Salus in horto. Il giardino come cura*, DeriveApprodi, Roma 2021, pp. 5-10.
Leonardi M., *Piante e idee. Appunti per un giardino*, in Isola Pepe Verde (a cura di), *Isola Pepe Verde. Esperienze di un giardino condiviso a Milano*, Erredi Grafiche Editoriali, Genova 2018, pp. 11-14.
Mittino F., *L'esperienza della terapia del verde. Fattori terapeutici e prospettive riabilitative*, in Gavinelli S., Leggero R. (a cura di), *Salus in horto. Il giardino come cura*, DeriveApprodi, Roma 2021, pp. 117-128.

ISTITUTO MARCHIONDI SPAGLIARDI
PIETRO BRUNAZZI

Biraghi M., Lo Ricco G., Micheli S. (a cura di), *Guida all'architettura di Milano 1954-2015*, Hoepli, Milano 2015.
Crotti S., D'Alfonso E., Zanni F. (a cura di), *A come architettura. Mostra in onore di Vittoriano Viganò*, Electa, Milano 1992.
Dezzi Bardschi M., *L'Istituto Marchiondi di Vittoriano Viganò. Paradigma del Moderno*, in "Ananke", n. 7, 1994, pp. 50-56.
Graf F., Tedeschi L. (a cura di), *L'Istituto Marchiondi Spagliardi di Vittoriano Viganò*, Mendrisio Academy Press, Mendrisio 2009.
Piva A., Cao E., *Vittoriano Viganò. A come asimmetria*, Gangemi, Roma 2008.
Viganò V., *Un Istituto per trecento ragazzi*, in "Domus", n. 318, 1956, p. 4.

MEMORIALE MATTEI
JACOPO LEVERATTO

Agamben G., *Profanazioni*, Nottetempo, Milano 2005.
Di Domenico G., *L'idea di recinto. Il recinto come*

essenza e forma primaria dell'architettura, Officina Edizioni, Roma 1998.
Latini L., *Paesaggio come ricordo. Enrico Mattei e il "campo" di Bascapé, un memoriale nella fabbrica Olivetti*, in Latini L., Cunico M. (a cura di), *Pietro Porcinai. Il progetto del paesaggio nel XX secolo*, Marsilio, Venezia, 2012.
Leveratto J., *Pietro Porcinai. Sacro, laico, senza retorica*, in "ARK", n. 35, 2020, pp. 24-30.
Rocca A., *Paesaggi di memorie italiane*, in "DASTU Working Papers", n. 1, 2014, s.p.
Zevi B., *In memoria di Enrico Mattei. Un monumento contro la retorica*, in "L'Espresso", 15 dicembre 1963.

PALAZZO RAS
ALBERTO PETRACCHIN

De Carlo G., *Gli spiriti di Milano*, in Giancarlo De Carlo. *Scritti per Domus. Writings for Domus*, Editoriale Domus, Milano 2005, pp. 26-28.
Ishigami J., *Another Scale of Architecture*, LIXIL, Tokyo 2019.
Morton T., *Iperoggetti. Filosofia ed ecologia dopo la fine del mondo*, NERO, Roma 2019; ed. or. *Hyperobjects. Philosophy and Ecology after the End of the World*, University of Minnesota Press, Minneapolis-London 2013.
Rogers E.N., *Esperienza dell'architettura*, Skira, Milano 2002.
Superstudio, *Opere 1966-1978*, a cura di G. Mastrigli, Quodlibet, Macerata 2016.
Sloterdijk P., *Sfere III. Schiume*, Raffaello Cortina, Milano 2015; ed. or. *Sphären III. Schäume*, Suhrkamp Verlag, Frankfurt am Main 2004.
Sottsass E., *Ossessioni modernità*, in Id., *Di chi sono le case vuote?*, a cura di M. Codignola, Adelphi, Milano 2021, p. 279.
Tschumi B., *La violenza dell'architettura*, in Id., *Architettura e disgiunzione*, Pendragon, Bologna 2005, pp. 97-110; ed. or. *Architecture and Disjunction*, The MIT Press, Cambridge MA 1996.
Wang M., et al., *Extinct in the Wild*, in "Quaderni di Fondazione Prada", n. 10, anno 3, febbraio 2017.

PORTA VENEZIA, I BASTIONI
KEVIN SANTUS, ISABELLA SPAGNOLO

AA.VV., *La posa della prima pietra dei bastioni di Milano*, in Archivio Storico Lombardo, vol. 5, Milano 1919.
Andreussi M., *Pomerium*, in Steinby E.M. (a cura di), *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, vol. IV, Roma 1999.
Beltrami L., *Il lazzeretto di Milano. 1488-1882*, Tip. U. Allegretti, Milano 1899.
Cislighi G., De Benedetti M., Marabelli P. (a cura di), *Giuseppe De Finetti. Milano: costruzione di una città*, Hoepli, Milano 2002.
Crotti S., *Figure architettoniche. Soglia*, Edizioni Unicopoli, Abbiategrosso 2000.
Di Franco A., *Confini*, in Zanni F., Giacomini L. (a cura di), *Keywords*, Maggioli, Milano 2015, pp. 117-127.

Ferdinando R., *Milano. 1800-1943*, Milione, Milano 1947.
Gambi L., Gozzoli M.C., *Milano*, Laterza, Roma 1982.
Gentile A., Brown M., Spadoni G., Pizzi A., *Viaggio nel sottosuolo di Milano tra acque e canali segreti*, Comune di Milano, Milano 1990.
Pastorello A., *Arcipelaghi banditi. La salvifica selva delle enclaves*, in Marini S., Moschetti V. (a cura di), *Sylva. Città, nature, avamposti*, Mimesis, Milano 2021, pp. 138-147.
Patetta L., *L'architettura del Quattrocento a Milano*, Milano 1987.
Ricci G., *Piermarini e il suo tempo*, Electa, Milano 1983.
Stocchi S., *Milano e le sue Mura*, Edizioni della libreria dell'automobile, Milano 1984.
Zanetti F., *Il nuovo giardino di Milano*, Milano 1869.

PORTO DI MARE
STEFANO SARTORIO, ARIANNA SCAIOLI

Antonelli P., Tannir A. (a cura di), *Broken Nature. Design Takes on Human Survival*, Electa, Milano 2019.
Beccattini G., *La coscienza dei luoghi. Il territorio come soggetto corale*, Donzelli Editore, Trento 2016.
Calvino I., *Le città invisibili*, Einaudi, Torino 1972.
Careri F., *Walkscapes. Camminare come pratica estetica*, Einaudi, Torino 2006.
Choay F., *Le règne de l'urbain et la mort de la ville*, in *La ville, art et architecture en Europe, 1870-1993*, Centre Georges Pompidou, Paris 1994, pp. 26-35.
Clément G., *Manifesto del terzo paesaggio*, Quodlibet, Macerata 2005; ed. or. *Manifeste du Tiers Paysage, Sujet/Object*, Paris 2004.
De Solà-Morales I., *Terrain Vague*, in "Quaderns d'arquitectura i Urbanisme", n. 212, 1996, pp. 34-43.
Corboz A., *Il territorio come palinsesto*, in "Casabella", n. 516, 1985, pp. 22-27.
Geddes P., *Città in evoluzione*, Il sagggiatore, Milano 1984.
Mariani M., Barron P., *Terrain Vague. Interstices at the Edge of the Pale*, Routledge, London-New York 2014.

QUARTIERE SANTA GIULIA
SARA ANNA SAPONE

Baio L., *Una strategia per il sud-est di Milano. L'hub di Rogoredo: Progetti, operatori, infrastrutture e valorizzazione ambientale*, Urban curator TAT, Milano 2019.
Corner J., Hirsch A.B., *The Landscape Imagination. Collected Essays of James Corner, 1990-2010*, Princeton Architectural Press, New York 2014.
Clément G., *Manifesto del Terzo Paesaggio*, Quodlibet, Macerata 2016; ed. or. *Manifeste du Tiers Paysage, Sujet/Object*, Paris 2004.
Gandy M., *Marginalia. Aesthetics, Ecology, and Urban Wastelands*, in "Annals of the Association of American Geographer", vol. 103, n. 6, 2013, pp. 1301-1316.

- Mariani M., Barron P. (a cura di), *Terrain Vague. Interstices at the Edge of the Pale*, Routledge, New York 2013.
- Metta A., Olivetti M.L. (a cura di), *La città selvatica. Paesaggi Urbani contemporanei*, Libria, Melfi 2019.
- Vink J., Vollaard P., de Zwart N., Tee J., Stads, *Natuur Maken. Making Urban Nature*, Nai010, Rotterdam 2017.

QUARTIERE TRIENNALE 8 STAMATINA KOUSIDI

- Bottoni P., *Progetto di "casa giardino" al QT8, prima soluzione, 1945*, con M. Pucci, in Consonni G., Tonon G. (a cura di), *Piero Bottoni e Milano. Case, quartieri, paesaggi, 1926-1970*, La Vita Felice, Milano 2001, n.n.
- Ciagà G.L., Tonon G. (a cura di), *Le case nella Triennale. Dal parco al QT8*, Electa, Milano 2005.
- Consonni G., Tonon G., *Piero Bottoni*, Electa, Milano 2010.
- Dean P., *Under Cover of Green*, in Cuff D., Sherman R. (a cura di), *Fast-Forward Urbanism. Rethinking Architecture's Engagement with the City*, Princeton Architectural Press, New York 2011, pp. 62-74.
- Figini L., *L'elemento verde e l'abitazione*, Editoriale Domus, Milano 1950.
- Girot C., *Green Buildings and the Ecological Picturesque*, in Schröpper T. (a cura di), *Dense + Green Cities. Architecture as Urban Ecosystem*, Birkhäuser, Basel 2020, pp. 66-81.
- Latour B., *Air*, in Jones, C. (a cura di), *Sensorium. Embodied Experience, Technology and Contemporary Art*, The MIT Press, Cambridge MA 2016, pp. 105-107.
- Oswalt P., *Designing the Brief. Jean-Philippe Vassal in Conversation with Philipp Oswalt*, in "Arch+", 2019, pp. 64-73.
- Pogue Harrison R., *Forests. The Shadow of Civilization*, University of Chicago Press, Chicago-London 1992.
- Repishti F., *Green Architecture. Beyond the Metaphor*, in "Lotus", n. 135, 2008, pp. 34-41.
- Sabatino M., *Pride in Modesty. Modernist Architecture and the Vernacular Tradition in Italy*, University of Toronto Press, Toronto 2012.
- Tafuri M., *Design and Technological Utopia*, in Ambasz E. (a cura di), *Italy. The New Domestic Landscape. Achievements and Problems of Italian Design*, Centro Di, Firenze 1972, pp. 388-404.
- VanderGoot J., *Architecture and The Forest Aesthetic. A New Look at Design and Resilient Urbanism*, Routledge, London-New York 2018.
- Vitta M., *Dell'abitare. Corpi spazi oggetti immagini*, Einaudi, Torino 2008.

ROGGIA BONIFORTI ANDREA OLDANI

- Casciani S., Bolognesi C., Boeri S., *Ricostruire Milano*, in "Domus", n. 859, 2003.
- Cascitelli L., *Desvigne & Dainoky. Parco urbano*

- nell'area dell'ex Istituto Sieroterapico*, in *Milano 2001*, allegato a "Casabella", n. 690, 2001, p. 64.
- Bucci F., *Periferie e nuove urbanità*, Electa, Milano 2003.
- Denti G., Mauri A., *Milano. L'ambiente, il territorio, la città*, Alinea, Firenze 2000.
- Gandy M., *Natura Urbana. Ecological Costellation in Urban Space*, The Mit press, Cambridge MA 2022.

SALA DEL GRECHETTO FILIPPO OPPIMITTI, ISABELLA SPAGNOLO

- Agosti G., Stoppa J. (a cura di), *Il meraviglioso mondo della natura. Una favola tra arte, mito e scienza*, 24 ore cultura, Milano 2019.
- Anselmi G.M., Ruozzi G. (a cura di), *Luoghi della Letteratura Italiana*, Bruno Mondadori, Torino 2003.
- Baltrušaitis J., *Il Medioevo fantastico. Antichità ed esotismi nell'arte gotica*, Adelphi, Milano 1973.
- Bisconti F., Braconi M., *Le Catacombe di San Callisto Storia, contesti, scavi, restauri, scoperte*, Tau Editrice, Perugia 2015.
- Bocchi G., Bocchi U. (a cura di), *Carl Borromäus Andreas Ruthart. Un pittore mitteleuropeo fra Milano, Venezia, Firenze, Roma, L'Aquila e Napoli*, Grafiche Step, Parma 2020.
- Clément G., *Manifesto del terzo paesaggio*, Quodlibet, Macerata 2005; ed. or. *Manifeste du Tiers Paysage*, Sujet/Object, Paris 2004.
- Delogu G., G. B. Castiglione detto il Grechetto, Casa editrice Apollo, Bologna 1928.
- Pogue Harrison R., *Forests. The Shadow of Civilization*, The University of Chicago Press, Chicago 1992.
- Morandotti A., *Una mostra, un trasloco. Destini della sala del Grechetto di Palazzo Sormani a Milano*, Scalpendi Editore, Milano 2019.
- Mussapi R., Orfeo. *La nascita della poesia*, serie Grandi Miti Greci Corriere della Sera, Milano 2018.
- Orlandi Balzari V., *L'incanto di Orfeo a Palazzo Sormani. Un'opera collettiva di metà Seicento a Milano*, Università di Varsavia, Istituto di Storia dell'Arte, Varsavia 2018.
- Ovidio Nasone P., *Le metamorfosi*, a cura di Mario Scaffidi Abbate, Newton Compton editori, Roma 2013.
- Propp V.J., *Radici storiche dei racconti di fate*, Bollati Boringhieri, Torino 1984.
- Sant'Ambrogio D., *Le pitture del Grechetto (Benedetto Castiglioni) nel palazzo Andreani-Sormani-Verri di Milano*, in *Rassegna d'arte*, a. 7, Martinelli & C., Milano 1907.
- Virgilio Marone P., *Georgiche*, in *Opere*, a cura di C. Carena, Utet, Novara 2013.

SCALO FARINI LUCIA LUDOVICI, MARIA CHIARA PASTORE

- Barchetta L., *Walking with Plants. Disrupting the Material Logics of Degradation at the Banks of Turin's Stura River*, in Gandy M., Jasper S. (a cura di), *The Botanical City*, Jovis Publisher, Berlin 2020, pp. 178-177.

- Battles M., *Tree*, Bloomsbury Publishing, New York 2017.
- Clément G., *Manifesto del Terzo Paesaggio*, Quodlibet, Macerata 2016; ed. or. *Manifeste du Tiers Paysage*, Sujet/Object, Paris 2004.
- Khun N., *Come la vegetazione spontanea migliora gli spazi verti postmoderni*, in Panzini F. (a cura di), *Prati Urbani. I prati collettivi nel paesaggio della città*, Studi Ricerche-Antiga Edizioni, Treviso 2018, pp. 130-139.
- Metta A., Olivetti M. L. (a cura di), *La città selvatica. Paesaggi urbani contemporanei*, Libria, Melfi 2020.
- Rehman N., *Following Mosquitoes into an Urban Forest*, in Gandy M., Jasper S. (a cura di), *The Botanical City*, Jovis Publisher, Berlin 2020, pp. 178-184.
- Stoetzer B., *Ailanthus Altissima, or the Botanical Afterlives of European Power*, in Gandy M., Jasper S. (a cura di), *The Botanical City*, Jovis Publisher, Berlin 2020, pp. 82-90.

VIALE ZARA SERENA CROCCO

- AA.VV., *Biological Invasions as Global Environmental Change*, in "Am Sci", n. 84, 1996, pp. 468-78.
- AA.VV., *Global Strategy on Invasive Alien Species*, Switzerland and Cambridge, IUCN Gland 2001.
- AA.VV., *Introduced and Invasive Species in Novel Rangeland Ecosystems. Friends or Foes?*, in "Rangeland Ecology and Management", n. 65, 2021, pp. 569-578.
- AA.VV., *Non-native Flora of Italy. Species Distribution and Threats*, in "Plant Biosystems", n. 144, 2010, pp. 12-28.
- AA.VV., *Report 2020 on Plant Biodiversity in Italy. Native And Alien Vascular Flora*, in "Natural History Sciences", n. 8, 2021, pp. 41-54.
- AA.VV., *The Urban Cliff Revolution*, Fitzhenry & Whiteside, Toronto 2004.
- Banfi E., Galasso G., *La flora esotica lombarda*, Museo di Storia Naturale di Milano, Milano 2010.
- Banfi E., *Le piante viaggiano, il mondo cambia*, in "Altre Modernità", n. 10, 2013, pp. 1-10.
- Chew M.K., Laubichler M.D., *Natural Enemies. Metaphor or Misconception?*, in "Science", n. 301, 2004, pp. 52-54.
- Clément G., *Elogio delle vagabonde. Erbe, arbusti e fiori alla conquista del mondo*, DeriveApprodi, Roma 2010; ed. or. *Éloge des vagabondes*, Nil Éditions, Paris 2002.
- Colautti R.I., MacIsaac H.J., *A Neutral Terminology to Define "Invasive" Species*, in "Diversity and Distributions", n. 10, 2004, pp. 135-141.
- Del Tredici P., *Spontaneous Urban Vegetation. Reflections of Change in a Globalized World*, in "Nature and Culture", n. 5, 2010, pp. 299-315.
- Gandy M., Jasper S., *The Botanical City*, Jovis, Berlin 2020.
- Karahan F., *Succulent Plant Diversity of Turkey. The Case Study of Sempervivum Genus*, in "Pakistan Journal of Biological Sciences", n.

- 7, 2004, pp. 977-980.
- Kowarik I., *Human Agency in Biological Invasions. Secondary Releases Foster Naturalisation and Population Expansion of Alien Plant Species*, in "Biol Invasions", n. 5, 2003, pp. 293-312.
- Lundholm J.T., Marlin A., *Habitat Origins and Microhabitat Preferences of Urban Plant Species*, in "Urban Ecosystems", n. 9, 2006, pp. 139-159.
- Praeger R.L., *An Account of The Genus Sedum as Found in Cultivation*, in "Journal of the Royal Horticultural Society", n. 46, 1921, pp. 1-314.
- Ricciardi A., Cohen J., *The Invasiveness of an Introduced Species Does Not Predict Its Impact*, in "Biol Invasions", n. 9, 2007, pp. 309-315.
- Shnyder O., Negrash Y.M., *Sedum Pallidum (Crassulaceae). Alien Species of the Flora of Plain Part of Ukraine*, in "Plant Introduction", 2020, pp. 85-86.
- Von Raab-Straube E., Raus T., *Euro+Med-Checklist Notulae*, in "Willdenowia", n. 51, 2021, pp. 141-168.

VIA MALAGA ANDREA OLDANI, BARBARA COPPETTI

- De Finetti G., *Milano. Costruzione di una città*, Etas Kompass, Milano 1969.
- Denti G., Mauri A., *Milano. L'ambiente, il territorio, la città*, Alinea, Firenze 2000.
- Direzione generale delle ferrovie dello Stato, *Sviluppo delle ferrovie italiane dal 1839 al 31 dicembre 1926*, Tipografia ditta L. Cecchini, Roma 1927.
- Gandy M., *Natura Urbana. Ecological Costellation in Urban Space*, The Mit press, Cambridge MA 2022.
- Hobbs K., West D., *La storia degli alberi e di come hanno cambiato il nostro modo di vivere*, L'ippocampo Edizioni, Milano 2020.
- Massari U., *La deviazione del fiume Olona secondo il tracciato di Piano regolatore (legge 12/7/1912, n. 866) e la sistemazione del fiume Lambro Meridionale*, Stabilimento Tip. Stucchi, Milano 1929.
- Piccinato L., *Guardare Milano*, in "Urbanistica", n. 18-19, numero monografico, 1956.
- Poggi F., *La fognatura di Milano (III ed.)*, Vallardi, Milano 1913.
- Tosi S., *Da Milano alla Barona. Storia, luoghi e persone di questa terra*, Lulu, Milano 2016.

VIA VALVASSORI PERONI FRANCESCA RIPAMONTI

- Biondillo G. (a cura di), *Miracolo a Milano. Un omaggio a un film e a una città*, Collana About Cities / Tracce, EuroMilano, Milano 2021.
- Bruno G., *Atlante delle emozioni. In viaggio tra arte, architettura e cinema*, Collana Parole e Immagini, Johan & Levi, Monza 2015; ed. or. *Atlas of Emotion. Journeys in Art, Architecture, and Film*, Verso, New York 2022.
- Clément G., *Manifesto del Terzo paesaggio*,

- Quodlibet, Macerata 2016; ed. or. *Manifeste du Tiers paysage*, Sens&Tonka, Paris 2014.
- Cruciani F., *Lo spazio del teatro*, Laterza, Roma-Bari 1992.
- Deleuze G., *Cinema 1. L'immagine-movimento*, Ubulibri, Milano 1984; ed. or. *L'image-mouvement. Cinéma 1*, Éditions de minuit, Paris 1983.
- Friedman Y., *L'architettura di sopravvivenza. Una filosofia della povertà*, Bollati Boringhieri, Torino 2009; ed. or. *L'Architecture de survie. Une philosophie de la pauvreté*, Éditions de l'éclat, Paris 2009.
- Pasculli E., *Milano cinema prodigio. Anticipazioni e primati in un secolo di avventure*, Canal & I Nodi, sl. 1998.
- Settis S., *Architettura e democrazia. Paesaggio, città, diritti civili*, Einaudi, Torino 2017.

VILLA FIGINI
BEATRICE BALDUCCI

- Figini L., *Poesia di architettura (appunti per una casa)*, in "Quadrante", n. 33, 1936, p. 19.
- Figini L., *L'abitazione di un architetto*, in "Domus", n. 99, 1936, pp. 1-7.
- Figini L., *L'elemento Verde e l'abitazione*, Editoriale Domus, Milano 1950; ristampa anastatica dell'edizione 1950 a cura di O. Selvafolta, Libraccio Editore, Milano 2012.
- Figini L., *L'architettura italiana tra le due guerre*, intervista televisiva parzialmente mandata in onda su RAI 1 il 23 dicembre 1976. Trascrizione archivio MART Rovereto.
- Protasoni S., *Figini e Pollini. La scuola di Milano*, Electa, Milano 2010.
- Savi V. (a cura di), *Luigi Figini e Gino Pollini architetti*, Electa, Milano 1980.
- Selvafolta O., *Natura e Architettura nelle opere e nel pensiero di Figini e Pollini. Le Triennali, una casa di abitazione, un libro*, in Ghinato A. (a cura di), *Revolution. Storia di ecologia urbana*, Aracne Editrice, Roma 2018, pp. 19-36.

BIOGRAFIE

BEATRICE BALDUCCI

Architetto e dottoranda in Architectural, Urban and Interior Design (AUID) al Politecnico di Milano, si laurea in Architettura nel 2019 e collabora dal 2020 come assistente in vari corsi di progettazione. Con la sua ricerca, investiga le possibilità e le metodologie progettuali alla base della preparazione per disastri naturali, focalizzandosi sul disegno di spazi ibridi e adattabili.

MICHELA BASSANELLI

Architetto e PhD in Architettura degli Interni e Allestimento al Politecnico di Milano, è Ricercatore presso il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani dello stesso ateneo. I suoi interessi di ricerca sono incentrati sugli interni domestici, sulla museografia e sull'allestimento attraverso un approccio teorico multidisciplinare. Tra le sue pubblicazioni: *Abitare oltre la casa. Metamorfosi del domestico* (2022); *Covid Home. Luoghi e modi dell'abitare, dalla pandemia in poi* (2020); *Oltre il memoriale. Le tracce, lo spazio, il ricordo* (2015).

NINA BASSOLI

PhD all'Università IUAV di Venezia, si è laureata in architettura al Politecnico di Milano, dove insegna Progettazione architettonica. Ha tenuto lezioni, conferenze e workshop in diverse università internazionali, tra cui la UTPL di Loja in Ecuador, dove è stata Visiting Professor, e la Facoltà di Design e Arti della Libera Università di Bolzano, dove ha seguito come assegnista di ricerca il progetto *Architecture in the Age of Display*. Dal 2008 è membro della redazione di "Lotus International" e dal 2022 è Curatrice per Architettura, Rigenerazione urbana e Città presso Triennale Milano.

FRANCESCA BERNI

Architetto PhD con base a Milano, nel 2020 consegue il titolo di dottore di ricerca in Architectural, Urban and Interior Design presso il Politecnico di Milano, in co-tutela con la Shanghai Jiao Tong University. Nel 2021 vince la borsa Enel dell'Accademia Americana a Roma in architettura e paesaggio. Con installazioni, scritti e disegni, la sua ricerca progettuale si iscrive nel rapporto tra paesaggio e progetto e nella relazione tra cultura cinese e europea. Realizza nel 2021 l'installazione *Novissimo Landscape Goes Silver* nell'ambito di *Streetscapes* (AAR).

PIETRO BRUNAZZI

Architetto, collaboratore alla didattica e PhD candidate in Architectural Urban and Interior Design (AUID) presso Politecnico di Milano. Dopo la laurea magistrale in Architettura, consegue un master in Museografia, Architettura e Archeologia, con cui approfondisce il tema della progettazione per il patrimonio. La sua ricerca si concentra sul tema della ricostruzione dei monumenti italiani ridotti in stato di rovina, trovando in questa particolare condizione la forza evocativa principale del progetto.

BARBARA COPPETTI

Architetto PhD, Professore Associato in Progettazione Architettonica e Urbana presso il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano, docente nel Master in Sustainable Architecture and Landscape Design e nel corso di studi di Laurea Triennale. Conduce ricerca scientifica sul tema dell'aggiornamento e del riuso dell'esistente operando azioni, pratiche e strategie progettuali di rigenerazione architettonica e ambientale. Partecipa a convegni, è curatrice di mostre e autrice di libri, saggi e articoli.

SERENA CROCCO

Laureata in filosofia consegue un master in Environmental Humanities presso l'Università di Roma 3. Diplomata in teatro fisico lavora per dieci anni nello spettacolo dal vivo come performer e animatrice di oggetti e figure. Nel 2016 fonda la compagnia indipendente Laboratorio Silenzio che si occupa di progetti artistici inclusivi nel paesaggio e pratiche partecipative di rigenerazione urbana attraverso le arti performative.

EMILE JOURCIN

Laureato in architettura all'Università IUAV di Venezia, ha lavorato presso lo Studio Albori di Milano e, in seguito, nella falegnameria Ruralurban di Bolzano. I suoi interessi riguardano il paesaggio e il progetto in esso in una forma ancora in via di definizione.

STAMATINA KOUSIDI

Ricercatrice in Composizione architettonica e urbana al Politecnico di Milano, membro dell'Architectural Humanities Research Association (AHRA). I suoi interessi di ricerca sono focalizzati sulle teorie e tecniche dell'architettura moderna e contemporanea con enfasi sugli aspetti ambientali dell'organismo architettonico.

JACOPO LEVERATTO

Architetto e PhD, è Ricercatore in Architettura degli Interni e Allestimento presso il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano. Autore di numerosi saggi e articoli, è Associated Editor di "ii-journal: The International Journal of Interior Architecture + Spatial Design" e membro del consiglio di redazione delle riviste "Stoa" e "ARK". Tra le sue ultime pubblicazioni monografiche, *Posthuman Design. A Catalogue of Archetypes* (2021) e *The Design of Tactics. Critical Practices Transforming Public Spaces* (con F. Gotti e C.F. Colombo, 2022).

LUCIA LUDOVICI

Pianificatrice territoriale, laureata in Urban Planning and Policy Design al Politecnico di Milano con una tesi che indaga lo stato di contaminazione delle aree dismesse della Città Metropolitana milanese e la loro possibile rigenerazione ambientale integrando l'utilizzo di tecnologie di bonifica naturali. Si occupa di valutazioni di impatto ambientale e si interessa di inclusione sociale nel contestourbano.

INA MACAIONE

Professore Associato del DiCEM_Unibas, coordina il Lab. di Fenomenologia dell'architettura. È coordinatore scientifico del NatureCityLAB. La sua ricerca è sui temi della rigenerazione urbana, a partire dalle trasformazioni dell'architettura, della città e del paesaggio nel processo della transizione ecologica e del Climate Change.

VALENTINA MARCARINI

Architetto, *lighting designer* e fotografa, vive e lavora a Milano, dove si è laureata in Architettura presso il Politecnico di Milano. Studiosa di linguaggio visivo, nel suo lavoro come progettista si occupa di direzione artistica e interni. Come fotografa lavora principalmente sui temi dell'architettura e del paesaggio.

SILVIA MARIA MUNDULA

Dottoranda di ricerca in Architectural, Urban and Interior Design (AUID) al Politecnico di Milano, dopo la laurea in Architettura ha conseguito un Master a Londra in History and Critical Thinking alla Architectural Association. In Inghilterra ha inoltre approfondito l'interesse per i giardini. Nella sua tesi, studia le diverse interpretazioni del selvaggio nell'architettura di giardini con un *planting design* innovativo.

ANDREA OLDANI

Ricercatore in Architettura del Paesaggio presso il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano e insegna presso la Scuola di Architettura, Urbanistica e Ingegneria delle Costruzioni. Dottore di ricerca in Progettazione Architettonica e Urbana ha sviluppato contributi teorici, didattici e progettuali sul paesaggio delle infrastrutture idrauliche. I suoi studi sono stati diffusi mediante contributi in numerose riviste e pubblicazioni, oltre che tramite l'intervento come relatore a numerosi seminari e convegni internazionali.

FILIPPO OPPIMITTI

Architetto e dottorando in Architectural Urban and Interior Design (AUID) presso il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano, è assistente alla didattica in Laboratori di Progettazione Architettonica e Urbana. La sua ricerca si sviluppa all'interno del programma PON - GREEN Research Field e si intitola *Metropolitan Farms. A Design-oriented Research for Sustainable Agri-Food Systems*.

MARIA CHIARA PASTORE

Ricercatrice presso il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano, ha conseguito un dottorato di ricerca in Pianificazione territoriale e sviluppo urbano presso lo stesso ateneo. I suoi interessi di ricerca si concentrano principalmente sulla forestazione urbana e sulla pianificazione adattiva in relazione alle città in rapida crescita. È PI del Progetto Nazionale finanziato dal MUR, *National Biodiversity Future Center - NBFC*, e direttore scientifico del progetto

Forestami, che mira a migliorare la forestazione urbana della Grande Milano entro il 2030.

ALBERTO PETRACCHIN

Dottorando in Architectural Urban and Interior Design (AUID) presso il Politecnico di Milano, dove sta indagando l'architettura "arca" come strategia di rifondazione. È membro della redazione della rivista scientifica "Vesper. Rivista di architettura, arti e teoria" diretta da Sara Marini; partecipa alle attività di ricerca dell'unità luav nell'ambito del progetto PRIN *Sylva*. Ha curato, con Sara Marini, la mostra *Giancarlo De Carlo. Appunti bibliografici*, tenutasi presso il Palazzo Ducale di Urbino nel 2020-2021.

GAIA PICCAROLO

Architetto e storica dell'architettura, ha conseguito un dottorato in Storia dell'architettura e dell'urbanistica presso il Politecnico di Torino. È assegnista postdoc presso la Facoltà di Design e Arti della Libera Università di Bolzano, docente a contratto presso il Politecnico di Milano e membro del comitato editoriale della rivista "Lotus International". La sua ricerca si concentra sull'architettura, l'urbanistica e il paesaggio contemporanei, con particolare riferimento alla circolazione di idee e modelli tra Europa e Americhe e agli sconvolgimenti tra architettura, arte e paesaggio.

MICHELE PORCELLUZZI

Architetto e dottorando in Architectural, Urban and Interior Design (AUID) al Politecnico di Milano, collabora dal 2020 come assistente in vari corsi di progettazione architettonica, urbana e degli interni. La sua attività di ricerca al si concentra sul rapporto tra architettura e comunità, con particolare attenzione alla progettazione dello spazio collettivo.

SARA PROTASONI

Architetto del Paesaggio, PhD in Progettazione architettonica e urbana a Milano, è coordinatrice del MSc in Sustainable Architecture and Landscape Design presso il Polo di Piacenza del Politecnico di Milano. Dal 2014 è professore associato in Architettura del Paesaggio. Affianca all'insegnamento un'intensa attività di ricerca progettuale e teorica sul progetto dello spazio pubblico e sul rapporto tra infrastrutture e paesaggio.

ALESSANDRO RAFFA

Architetto PhD, è attualmente Ricercatore presso il Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo dell'Università della Basilicata. Dopo aver conseguito il dottorato presso il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano, ha svolto attività di ricerca nell'ambito della Sven-Ingvær Andersson fellowship/Fondazione Benetton Studi Ricerche (2020), come assegnista postdoc presso il Dipartimento di Architettura e Design del Politecnico di Torino (2021).

FRANCESCO REPISHTI

Professore ordinario presso il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano, insegna Storia dell'Architettura e Storia del paesaggio contemporaneo. Dal 1996 al 2015 ha collaborato con le riviste "Lotus international" e "Navigator", dove ha imparato a studiare cose diverse da quelle fino ad allora affrontate. Per questo motivo le sue ricerche e i suoi studi sono equamente divisi tra l'architettura milanese di Età moderna e contemporanea e il paesaggio contemporaneo.

FRANCESCA RIPAMONTI

Laureata in Architettura al Politecnico di Milano, frequenta il Dottorato di Ricerca in in Architectural, Urban and Interior Design (AUID). Ha cooperato a progetti di ricerca promossi dal Dipartimento di Architettura e Studi Urbani e collabora come assistente alla didattica nel campo della Progettazione dell'Architettura degli Interni, dello Spazio Aperto Urbano e della Rigenerazione Urbana.

ALESSANDRO ROCCA

Professore ordinario in Composizione architettonica e urbana presso il Dipartimento di Architettura e Studi urbani del Politecnico di Milano, è coordinatore del Dottorato AUID (Architectural Urban Interior Design), fondatore e direttore della rivista "Fuoco amico", co-designer del *Cereal Cluster* di Milano, capo progetto della ricerca *Masterplan Bovisa*. Tra i suoi temi di studio e di progetto, il rapporto tra architettura e infrastrutture, il ritorno della selva, il ruolo del progetto nella ricerca scientifica.

KEVIN SANTUS

Architetto e dottorando di ricerca in Architectural Urban and Interior Design (AUID) al Politecnico di Milano. Laureato con lode in Architettura e Disegno Urbano (2019) al Politecnico di Milano, ha ricevuto la menzione d'onore per la tesi all'Italian Sustainable Architecture Award. Ha vinto una borsa di dottorato interdisciplinare (2020) per studiare il ruolo delle *nature-based solutions* nella cultura del progetto, e i relativi impatti sulle questioni morfo-tipologiche.

SARA ANNA SAPONE

Architetto, è dottoranda AUID del Politecnico di Milano, dove si è laureata con lode in Progettazione architettonica. Dopo varie esperienze in abito professionale e di assistenza alla didattica, nel 2019 partecipa come ricercatrice borsista al *G124*, il piano per le periferie italiane promosso da Renzo Piano. Dal 2020 sviluppa il suo progetto di tesi dottorale, *Precision Wildland*, tramite una ricerca multidisciplinare approfondita presso il gruppo di Landscape Architecture di TU Delft.

STEFANO SARTORIO

Architetto dottorando presso il Politecnico di Milano in Architectural Urban and Interior Design (AUID), indaga il rapporto delle architetture rurali e minori nei territori fragili della dorsale appenninica, nello specifico nell'area SNAI della Valle

Giovenco-Roveto (Abruzzo), al fine di individuare strategie progettuali di riuso e contrasto allo spopolamento.

ARIANNA SCAIOLI

Architetta, è dottoranda presso il Politecnico di Milano in Architectural Urban and Interior Design (AUID). Si è laureata in Architettura e Disegno Urbano presso il Politecnico di Milano (2019) con la tesi: *Città ai Lati. Strategie progettuali di economia circolare e resilienza nel ridisegno di Porto di Mare*. La sua ricerca si occupa del ripensamento delle sequenze spaziali, fra interno ed esterno, attraverso un approccio *gender-sensitive*.

GIULIA SETTI

Architetto PhD, è Ricercatore in Progettazione Architettonica e Urbana presso il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano. Le sue ricerche riguardano il recupero di architetture industriali e lo studio di architetture per l'acqua nel Gujarat (India). Partecipa al progetto di ricerca *Fragilità Territoriali*, coordinato dal Dipartimento DASTU. Ha svolto attività di ricerca presso CEPT University, Ahmedabad (India). Nel 2022 pubblica *Stepwell. Architetture per l'acqua nel Gujarat*.

ISABELLA SPAGNOLO

Architetto e dottoranda in Architectural Urban and Interior Design (AUID) presso il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano, si interessa di temi legati alla rigenerazione dei territori fragili tramite produzioni agricole innovative quali i sistemi idroponici.

FRANCESCA ZANOTTO

Architetta e PhD, è assegnista di ricerca all'interno dell'Infrastruttura di Ricerca Integral Design Environment (Iride) – Centro Editoria Publishing Actions and Research Development (Pard) dell'Università Luav di Venezia e docente a contratto di Architectural Design presso la scuola AUIC del Politecnico di Milano. Si occupa delle implicazioni ecologiche del progetto d'architettura e della relazione tra economia circolare e cultura progettuale.

*Finito di stampare
nel mese di ottobre 2022
da Digital Team – Fano (PU)*